Brescia UNESCO Learning City: un laboratorio di buone pratiche

La cura della qualità nell'accesso agli strumenti digitali

I PATTI DIGITALI

19 settembre 2026

Report Tavoli

a cura di Alba Bonetti

"Rispetto ai Patti digitali credo ci sia un grande lavoro da fare tutti insieme per educarci a capire, per poter aiutare i ragazzi ad un comportamento consapevole. L'impegno degli adulti deve darci la consapevolezza che abbiamo l'obbligo dell'esempio e dobbiamo spendere più tempo da dedicare ai nostri giovani"

(una voce dai Tavoli)

Introduzione

I Patti digitali sotto l'egida UNESCO Learning City?

Una Learning City UNESCO utilizza l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in chiave strategica per facilitare e supportare il raggiungimento di livelli di sostenibilità crescenti.

L'accesso al digitale di qualità è considerato da UNESCO un fattore di inclusione. Ratificando tale visione l'Amministrazione comunale desidera valorizzare i percorsi sui Patti digitali, attivati spontaneamente nel tessuto cittadino da genitori e insegnanti, trasformandoli in **occasione di incontro fra i tanti attori (anche istituzionali) interessati al tema dei Patti digitali e dell'educazione al digitale di minori e famiglie.** È infatti possibile condividere ciò che si sta apprendendo **mettendo reciprocamente a disposizione saperi scientifici, tecnici e "saperi d'uso" dei cittadini e delle cittadine**, ossia quella conoscenza che nasce dall'esperienza quotidiana di chi vive un territorio e sperimenta concretamente problemi e opportunità della vita collettiva.[1]

Articolazione del presente report e modalità redazionali

Il 19 settembre 2026 si è tenuta una densa mattinata di lavori, costituita da aggiornamenti di carattere scientifico ed esperienziale, seguiti da una proposta di tipo partecipativo, con l'attivazione di 5 tavoli di lavoro.

Questo Report nasce dal desiderio di valorizzare e divulgare riflessioni ed esperienze emerse nei Tavoli ed è stato strutturato per poter essere strumento su cui poggiare ulteriori ragionamenti ed azioni, tenendo conto della "geometria variabile" delle persone e delle realtà che hanno risposto all'invito a partecipare[2].

Il lettore potrà ritrovare i contributi emersi dai Tavoli di lavoro, rielaborati secondo finalità complementari. In particolare:

- **la prima sezione presenta gli apprendimenti emersi rielaborati in chiave UNESCO e ne propone una rilettura trasversale.** È **utile per** avere una visione di insieme e definire azioni congiunte e coordinate. **A corredo di tale sezione il lettore troverà** l'elenco delle azioni, progetti e prassi menzionate dai partecipanti;

- **la seconda sezione offre al lettore la panoramica degli attori coinvolti e la rielaborazione dei contenuti emersi dai singoli Tavoli,** con particolare riferimento alle risorse, limiti, sfide e opportunità in tema di educazione al digitale e Patti digitali. È **utile per** cogliere alcune caratteristiche dei territori/zone in cui si stanno sviluppando i Patti **e per** focalizzare possibili azioni mirate (anche a livello cittadino);

- **la terza sezione restituisce i materiali grezzi prodotti dai singoli Tavoli di lavoro**: i post-it, gli appunti dei *rapporteur* e la relazione finale prodotta contestualmente dai due relatori universitari (dott. Vezzoli e dott.ssa Pelizzari), che hanno anche condotto due tavoli di lavoro. Tale documentazione "sorgente" è **messa a disposizione in formato *open source* per poter essere oggetto di ulteriori rielaborazioni** secondo chiavi di indagine, differenti rispetto a quelle utilizzate nel presente report[3].

Ai fini di trasparenza, si desidera dare riscontro delle modalità di redazione di questo report.

---

[1] Cfr. Sclavi M., L'elogio dei tre saperi, ed. Bordeaux, 2026

[2] La descrizione degli attori coinvolti è illustrata nel dettaglio nella Parte Seconda del documento

[3] È possibile fare richiesta del file di word inviando una mail ad albabonetti@comune.brescia.it

Tutti i contributi sono stati riversati in formato digitale e resi anonimi. È stata effettuata una prima lettura di insieme e successivamente sono stati stabiliti il taglio editoriale, le finalità del lavoro di analisi e rielaborazione così come la modalità di trattamento.
I contributi raccolti sono poi stati analizzati con l'impiego dell'intelligenza artificiale e revisionati dalla redattrice del presente documento per verificare la consistenza di quanto restituito e la precisa corrispondenza con quanto riportato nei post-it, dai *rapporteur* e dalla documentazione resa disponibile dai conduttori dei tavoli.

Per precisa intenzionalità, non è stato aggiunto o tolto nulla ai contributi tracciati; tuttavia, qualora **qualcuno dei partecipanti alla mattinata riscontrasse eventuali incongruenze o imprecisioni, potrà farlo presente, per consentire la rettifica o integrazione del report.**

Ringraziamenti

A conclusione di questa introduzione l'Amministrazione comunale, qui rappresentata **dall'assessora Anna Frattini, desidera ringraziare tutti coloro che hanno apportato il proprio contributo all'iniziativa**.

La riuscita della mattinata di lavori è attribuibile, in primo luogo, alla lungimiranza di genitori e loro rappresentanti, insegnanti e figure di coordinamento. Sono stati loro a imprimere il moto di avvio ai processi di definizione dei Patti digitali nella città, dedicandovi tempo ed energie, incontrando l'assessorato e manifestando il loro desiderio di bene per i bambini, le bambine e le loro famiglie, aprendo così un dialogo fattivo su possibili forme di patrocinio e supporto. **L'esito positivo della mattinata sui Patti digitali è dipeso anche dalla collaborazione profusa da ulteriori attori primari,** anche comunali, che hanno ritagliato del tempo per incontrare la referente del progetto UNESCO Brescia Learning City, raccontare la propria realtà, illustrare sinteticamente il motivo del loro interesse per il tema dell'educazione al digitale e contribuire a mappare ulteriori stakeholder da coinvolgere in questo primo stadio di riflessione.

L'organizzazione e la messa a punto sono state facilitate anche da molti dipendenti comunali che hanno offerto il proprio supporto professionale e logistico.

Un particolare ringraziamento va ai numerosi **genitori e insegnanti** (che si sono messi generosamente a disposizione per la gestione dell'accoglienza, degli allestimenti e per la redazione della locandina con la bibliografia), al **Comitato Genitori Nord 1,** all'intero **team del Patto digitale OltreMella** (per il costante raccordo con gli altri comitati genitori e per gli spunti ideativi offerti) e a **Roberta Cavallin,** preziosa relatrice della giornata. Ringraziamo inoltre i *rapporteur* **Elena Torchio e Igor Penna** e i conduttori di Tempo Libero s.c.s. (**Michele Fàita, Nicoletta Mazzi, Alice Beccalossi**) per aver facilitato il lavoro dei Tavoli.

Un doveroso ringraziamento va al prof. Giacomini, project leader del progetto Brescia Inclusione digitale, per il contributo offerto nell'articolazione della mattinata e il coinvolgimento del **dott. Vezzoli,** della **dott.ssa Pelizzari** e della **dott.ssa Bellotti**. Infine, ringraziamo i **membri della commissione scientifica del Progetto UNESCO Brescia Learning City,** nostro riferimento primario per tutte le azioni del progetto.

È impegno precipuo dell'Amministrazione comunale dare seguito alla collaborazione, valorizzando ogni contributo e facilitando i processi in atto secondo modalità da concordare insieme ai protagonisti stessi, a partire dalle progettualità e azioni già in essere, di cui ciascuno sia intestatario e promotore.

Brescia, 3 novembre 2026 *Alba Bonetti*

Sommario

Introduzione 2

I Patti digitali sotto l'egida UNESCO Learning City? 2

Articolazione del presente report e modalità redazionali 2

Ringraziamenti 3

Parte prima -Panorama di sintesi dei contenuti emersi 6

1 - Rilettura trasversale secondo chiavi analitiche UNESCO 6

1.1 Maggiore beneficio per la città: l'empowerment individuale e l'inclusione sociale 6

1.2 Pilastro: il rilancio dell'apprendimento nelle famiglie e nelle comunità 7

1.3 Pilastro: l'uso consapevole e critico delle tecnologie 7

1.4 Pilastro: la formazione continua di educatori, docenti e adulti 8

1.5 Fondamenta: la governance partecipativa e il coordinamento intersettoriale 9

1.6 Fondamenta: la mobilitazione e continuità delle risorse materiali e immateriali 10

2 - Tabella: Buone prassi, azioni e progetti segnalati dai partecipanti 12

Parte seconda - I Tavoli di lavoro 16

1 - Attori coinvolti 16

2. Metodologia adottata e tematiche oggetto di confronto 19

2.1 Tavolo Nord 20

2.1.1 - Risorse 20

2.1.2 - Limiti e criticità 20

2.1.3 - Sfide e Opportunità di sviluppo 21

2.2 - Tavolo Sud 22

2.2.1 - Risorse 22

2.2.2 - Limiti e criticità 22

2.3 - Tavolo Est 23

2.3.1 - Risorse 23

2.3.2 - Limiti e criticità 23

2.4 - Tavolo Ovest 24

2.4.1 - Risorse 24

2.4.2 - Limiti e criticità 24

2.5 - Tavolo Centro 25

2.5.1 - Risorse 25

2.5.2 - Limiti e criticità: 25

Parte terza: La documentazione “sorgente” 26

1 - Tavolo Nord 26

2 - Tavolo Sud 32

3 - Tavolo Est 36

4 - Tavolo Ovest 38

5 - Tavolo Centro 41











Parte prima -Panoramica di sintesi dei contenuti emersi

1 - Rilettura trasversale secondo chiavi analitiche UNESCO

UNESCO suggerisce di analizzare i progetti della città secondo universi semantici, condivisi a livello della rete mondiale delle Learning Cities. Si tratta di organizzare gli apprendimenti (i "saperi") intorno ad alcune **macrocategorie di senso che sono state impiegate anche per analizzare i contenuti dei Tavoli.**

Nel concreto dei percorsi in atto nella Città (relativi all'educazione al digitale di minori e famiglie e ai Patti digitali) le domande guida che, allora, ci potremmo porre sono: **in termini dei cd. Maggiori benefici per la città, dove impatta la nostra azione? Se ci focalizziamo sui cd. Pilastri strutturali dei nostri progetti e sulle cd. Fondamenta che cosa stiamo apprendendo?**

Per ognuna di tali domande, ecco una panoramica di quanto emerso dai Tavoli.

1.1 Maggiore beneficio per la città: l'empowerment individuale e l'inclusione sociale

L'empowerment individuale e l'inclusione sociale costituiscono il primo beneficio derivante dal contrasto alle disuguaglianze digitali e culturali all'interno dei contesti urbani. Garantire parità d'accesso e supporto integrato alle fasce vulnerabili della popolazione, con un presidio mirato che prenda avvio sin dalla primissima infanzia (0-6 anni), risulta fondamentale per impedire che il divario tecnologico amplifichi divari economico-sociali preesistenti. Ciò impegna le amministrazioni e le comunità educanti ad adottare misure *ad hoc* per i gruppi svantaggiati o con background migratorio.

Con riferimento alle famiglie migranti, **le osservazioni raccolte nei Tavoli** sembrano evidenziare **una marcata scissione tra l'uso funzionale dei dispositivi e la reale consapevolezza educativa dei rischi digitali.** Lo smartphone viene frequentemente impiegato come strumento pratico e indispensabile per compensare barriere linguistiche nell'accesso ai servizi (iscrizioni scolastiche, verifica dello stato delle pratiche relative ai permessi di soggiorno) o per mantenere i legami affettivi d'origine tramite videochiamate quotidiane. Tuttavia, a questa pervasività dello strumento tecnologico non corrisponderebbe un'alfabetizzazione critica sui rischi dello schermo in età evolutiva: l'uso dello smartphone viene spesso considerato un normale elemento di intrattenimento (ad esempio per facilitare la gestione dei figli durante il pasto) piuttosto che uno strumento con risvolti educativi.

Le modalità tradizionali di coinvolgimento dei genitori, quali conferenze o lezioni frontali, falliscono nell'intercettare queste famiglie a causa di rilevanti barriere linguistico-culturali e di priorità materiali contingenti, col rischio di restringere la partecipazione ai soli nuclei già sensibili al tema.

A fronte di tali criticità vengono menzionate soluzioni pratiche:

- **mediazione interculturale:** utilizzo strategico di figure "straniere" di riferimento (NdA: mediatori interculturali e/o migranti di prima o seconda generazione) inserite nei Comitati Genitori per facilitare il dialogo e promuovere la fiducia interculturale. Si registra la

sperimentazione dell'Intelligenza Artificiale per una prima traduzione rapida di materiali informativi e locandine, soggetta a una successiva revisione e validazione umana, per sollevare le famiglie volontarie da un carico di lavoro eccessivo e mantenere in tal modo alto l'ingaggio;

- **patti multilingue e corsi di lingua:** valorizzazione delle buone pratiche di traduzione sistematica dei regolamenti e dei Patti digitali e di corresponsabilità in più lingue, affiancata dall'attivazione di percorsi gratuiti di apprendimento della lingua italiana dedicati in particolari alle madri straniere, identificando nell'alfabetizzazione linguistica il prerequisito formale dell'inclusione digitale;
- **prevenzione e supporto specialistico al disagio:** riconoscimento del valore operativo dei servizi multidisciplinari di prossimità, come lo "Spazio Off", attivati per l'intercettazione precoce dei bisogni sommersi, del ritiro sociale negli adolescenti e delle fragilità della sfera genitoriale.

1.2 Pilastro: il rilancio dell'apprendimento nelle famiglie e nelle comunità

Il rilancio dell'apprendimento comunitario è un pilastro irrinunciabile e richiede di riscoprire la dimensione informale e relazionale delle pratiche educative. La diffusa solitudine trasversale che colpisce i genitori e la pervasività dei dispositivi elettronici richiedono la riappropriazione di luoghi fisici di incontro e occasioni di socialità destrutturata, indispensabili per rigenerare il capitale sociale dei quartieri e offrire contesti protetti di confronto. Significa valorizzare e/o creare infrastrutture di prossimità dedicate al sostegno genitoriale e alla vita comunitaria.

Dalla mappatura condotta nei Tavoli emerge una rete articolata di risorse territoriali (servizi educativi 0-6 anni, oratori, biblioteche di pubblica lettura, consultori familiari e Consigli di Quartiere). Tali presidi istituzionali e informali vengono identificati come **luoghi privilegiati per proporre un'equilibrata alternativa "offline"** all'intrattenimento digitale passivo, promuovendo percorsi basati sull'educazione sensoriale, sull'esplorazione outdoor e sulla corporeità come argini alla smaterializzazione dell'esperienza infantile.[4]

La costituzione e il presidio di questi spazi di aggregazione fisica rappresentano la **precondizione strutturale su cui fondare il senso critico e l'autoregolazione nell'utilizzo dei media tecnologici**.

1.3 Pilastro: l'uso consapevole e critico delle tecnologie

Affrontare la transizione digitale impone l'adozione del paradigma della dimensione "*Onlife*", superando la sterile polarizzazione ideologica tra "digitale sì e digitale no" (emblematizzata dalle recenti discussioni sui regolamenti ministeriali/Valditara). La finalità pedagogica strategica della comunità educante consiste nel formare il pensiero critico, l'autonomia e la capacità di autoregolazione dei minori, contrastando forme emergenti di analfabetismo etico e cognitivo.

[4] Esemplificazioni pratiche sono dettagliate nella tabella a pag. 13.

L'analisi dei verbali e dei Post-it evidenzia gravi problematiche relative alle abitudini digitali nella prima infanzia e nell'adolescenza. Nello specifico, viene segnalata la fruizione di contenuti ad alto tasso di frammentazione e basso valore cognitivo (cd. *"brain rot"*, ovvero spazzatura audiovisiva causa di grave deprivazione dell'attenzione nella fascia 0-6 anni) e il fenomeno dello *scrolling* compulsivo. Gli esperti accomunano quest'ultimo alla vera e propria dipendenza da tabacco, in cui la struttura delle piattaforme ingabbia il tempo della persona anestetizzando la noia e sottraendo spazi preziosi alla creatività. Viene inoltre evidenziata la delega impropria dei dispositivi mobili da parte dei genitori per placare i capricci o gestire la routine del pasto. **D'altro canto, dagli atti emerge il paradosso della (in)consapevolezza adulta:** richiamando una ricerca scientifica condotta dall'Università Bicocca (citata da un conduttore), si sottolinea come la fascia anagrafica dei quarantenni sia quella che ripone il maggior grado di fiducia acritica nell'Intelligenza Artificiale, delegando risposte e contenuti e manifestando un uso passivo della tecnologia, pur pretendendo al contempo di esercitare un controllo prescrittivo sulle abitudini dei figli.

Per far fronte a tali derive, la riflessione e i contributi emersi si focalizzano sul **rafforzamento delle competenze etico-relazionali mediante:**

- **la figura del moderatore di gruppo:** formazione dei ragazzi della secondaria alla funzione di moderatore nei gruppi di classe (WhatsApp o Telegram), fornendo loro competenze educative specifiche per comprendere la gestione dei flussi, il rispetto dell'altro e cosa sia opportuno condividere;
- **l'abbattimento del tabù dell'esempio adulto:** promozione della trasparenza dell'esempio genitoriale e docente. Occorre superare l'ipocrisia per cui l'adulto fa uso smodato dei social o dell'IA mantenendolo segreto ai figli; occorre dichiarare l'uso degli strumenti tecnologici per mostrare come essi vadano governati criticamente;
- **l'educazione al digitale *attraverso* il digitale:** utilizzo dei canali comunicativi correntemente frequentati dagli adulti (community online di quartiere, Telegram, siti specializzati come UPPA) per inviare pillole formative, attuando un passaggio strategico dalle tradizionali conferenze serali *ex-cathedra* al micro-learning di prossimità digitale.

1.4 Pilastro: la formazione continua di educatori, docenti e adulti

Lo sviluppo di una solida consapevolezza critica nei minori appare inestricabilmente correlato al livello di aggiornamento professionale e di formazione etica degli adulti che ne guidano la crescita.

La formazione permanente delle figure educative rappresenta un pilastro essenziale per assicurare elevati standard qualitativi al sistema d'istruzione formale e non formale. Tale necessità chiama in campo il livello di preparazione digitale e pedagogica del personale scolastico ed educativo. **Si evidenzia il ritardo storico-normativo legato alla formazione digitale della classe docente:** fino all'introduzione delle Indicazioni Nazionali del 2012[5], il digitale non era previsto nel curricolo ordinario se non all'interno di specifici e isolati progetti opzionali. **Risulta pertanto urgente superare l'approccio meramente tecnico/informatico**

[5] MIUR, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, 2012

(saper usare un software) in favore di un percorso formativo incentrato sulle dimensioni etiche, pedagogiche e sulle neuroscienze, così come sullo sviluppo di competenze critiche nell'utilizzo del digitale.

Nei servizi della prima infanzia (0-6 anni) e nei Coordinamenti Pedagogici Territoriali (CPT) viene ribadita la **necessità di percorsi di osservazione** per educatori e insegnanti. Tali percorsi servono ad auto-analizzare l'uso del cellulare durante il servizio e a cogliere tempestivamente i segnali d'allarme, il disagio o l'isolamento relazionale nei bambini e nei genitori durante i loro momenti di interazione nei servizi (ad esempio, durante l'accoglienza).

Con riferimento al coinvolgimento dei genitori, i Tavoli evidenziano un risvolto critico dei modelli d'incontro basati sulla *peer education* o sul confronto spontaneo tra pari: rischiano di generare **sentimenti d'inadeguatezza, ansia da prestazione o dinamiche di giudizio reciproco**. Per prevenire tutto questo, è **richiesta la presenza costante di figure professionali esperte** (psicologi, pedagogisti, educatori) in grado di moderare il dialogo.

I requisiti formativi irrinunciabili, emersi dalla sintesi dei Tavoli, sono articolati nei seguenti punti:

- **superamento dell'analfabetismo critico:** spostamento dell'asse formativo dalla pura competenza strumentale (utilizzo dell'hardware/software) alla comprensione critica dei contenuti veicolati in ambiente digitale, dei meccanismi di profilazione, del marketing di rete, delle logiche di fidelizzazione algoritmica e dell'impatto cognitivo sulle fasi dello sviluppo infantile;
- **laboratori pratici ed esperienziali per genitori:** sostituzione della docenza frontale *ex-cathedra* con *workshop* esperienziali in cui gli adulti possano testare gli strumenti, sperimentare le applicazioni in prima persona e riflettere analiticamente sulle proprie abitudini domestiche e sui modelli educativi da loro adottati;
- **prevenzione integrata e Life Skills:** integrazione sistemica della formazione al digitale nei programmi di prevenzione primaria della salute e promozione del benessere erogati dalle agenzie sanitarie (es. reti ATS e ASST), stabilendo connessioni dirette tra l'uso precoce degli schermi e le dipendenze patologiche future, quali il gioco d'azzardo, e valorizzando le *life skills* e il supporto specialistico alle competenze genitoriali.

La professionalizzazione <u>continua</u> degli operatori rappresenta la base per la strutturazione di coordinamenti intersettoriali stabili a livello di governance cittadina.

1.5 Fondamenta: la governance partecipativa e il coordinamento intersettoriale

La molteplicità delle realtà ed istituzioni potenzialmente coinvolte costituisce un potenziale e importante limite alla creazione di politiche educative durature e integrate a sostegno del benessere familiare. L'architettura istituzionale deve trovare un punto di convergenza nell'adozione di dispositivi di coordinamento integrato tra i diversi attori urbani (fa parte delle "Fondamenta", delle "Condizioni Fondamentali").

La mappatura effettuata documenta una ricca rete di attori territoriali operanti nei vari quadranti urbani: Scuole statali e paritarie, ATS, ASST, Comuni, Consigli di Quartiere, Terzo Settore, Oratori,

Consultori, Biblioteche pubbliche, Musei e Università. Risulta particolarmente virtuoso il modello metodologico "dal basso" maturato nelle esperienze locali (quali la sperimentazione dell'OltreMella e la redazione dei Patti d'Istituto), capace di formalizzare alleanze educative partendo dai bisogni reali delle comunità che animano la vita collettiva di uno o più quartieri.

Analisi sistemica di governance: ostacoli e fattori abilitanti

Fattori ostacolanti (criticità rilevate):

- procedure burocratiche che talvolta rallentano la formalizzazione delle reti interistituzionali;
- presenza di un "sovraccarico di idee senza visione di sistema", ovvero un accumulo frammentato di iniziative scollegate e prive di un disegno strategico unitario;
- complessità dell'integrazione fra ambito sanitario/sociale (ATS/ASST) e l'istituzione scolastica;
- autoreferenzialità e scarsa circolazione delle "centinaia" di buone pratiche locali.

Fattori abilitanti (soluzioni strategiche):

- istituzione di tavoli di coordinamento permanente a cadenza periodica dedicati alla mappatura aggiornata di "chi fa cosa" rispetto all'età dei destinatari e ai ruoli istituzionali;
- co-progettazione integrata di micro-interventi contestualizzati e situati nella dimensione del quartiere e coinvolgente i relativi attori;
- istituzionalizzazione del Coordinamento della Rete.

1.6 Fondamenta: la mobilitazione e continuità delle risorse materiali e immateriali

L'efficienza della governance partecipativa si pone come condizione politica fondamentale per garantire la sostenibilità finanziaria e la continuità operativa degli interventi nel tempo; d'altro canto garantire la sostenibilità economica e temporale delle politiche educative locali rappresenta la sfida più complessa nell'attuazione dei Patti Digitali. Eventuali interventi finanziati a pioggia e la fisiologica transitorietà della partecipazione genitoriale costituiscono una costante minaccia alla stabilità dei processi formativi.

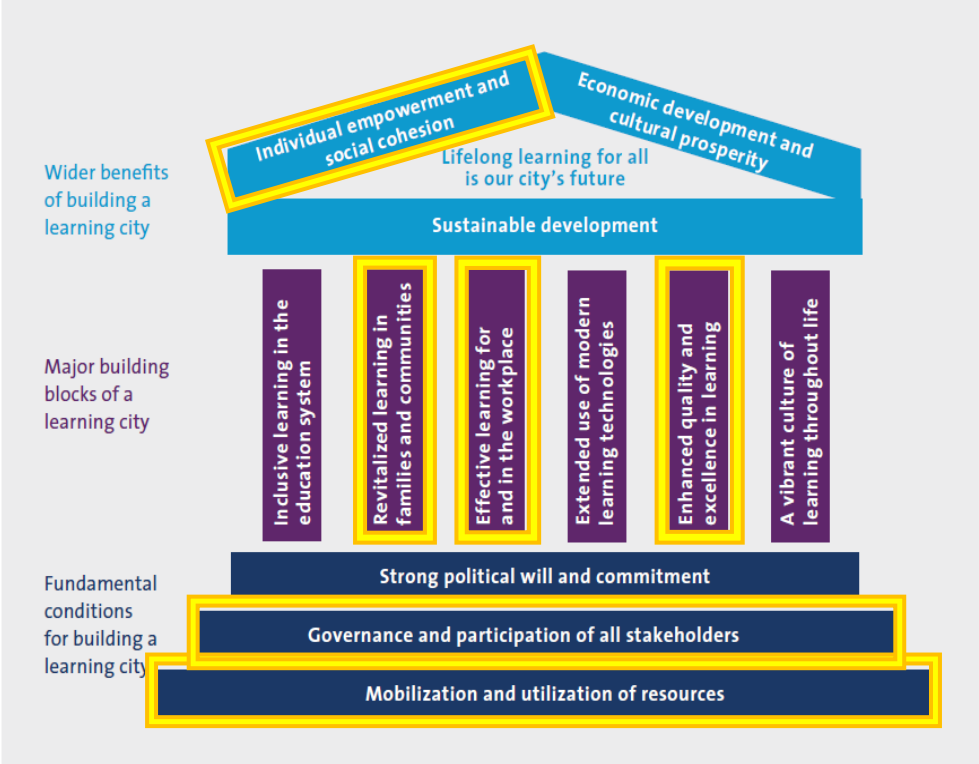
In particolare, dagli atti emerge la **criticità del "ricambio fisiologico" dei genitori** all'interno dei comitati e dei Consigli d'Istituto: con la crescita dei figli e il loro passaggio al ciclo scolastico successivo, le persone che hanno promosso e sostenuto i Patti escono dal sistema, col rischio di disperdere il patrimonio di competenze e accordi maturati. **Parallelamente, si registra la scarsità di risorse finanziarie dedicate in via strutturale**, che costringe le scuole e le associazioni a rincorrere bandi spot del Terzo Settore o a pesare sui bilanci degli Istituti Comprensivi e dei Comuni.

A fronte di tali limiti vengono anche evidenziate delle **possibili soluzioni a contrasto della dispersione di risorse:**

- **transizione da progetti annuali o *una tantum* a una programmazione pluriennale (triennale) strutturata nei PTOF scolastici e nei piani di zona comunali.** Il fisiologico ricambio genitoriale con il connesso rischio di estinzione delle buone prassi suggerisce di

istituzionalizzare i Patti Digitali a livello d'Istituto e di Comune, rendendo le procedure e i protocolli indipendenti dalle singole persone fisiche pro-tempore;

- **modalità di ingaggio informale, micro-formazioni di quartiere e momenti d'incontro laboratoriale esperienziale** in sostituzione delle forme tradizionali di formazione frontale e per tener conto degli "adulti stanchi", espressione emersa da un Tavolo per descrivere le difficoltà di molti genitori e adulti nel conciliare gli impegni quotidiani con percorsi di informazione e accompagnamento;
- **costituzione di una rete intersettoriale permanente per intercettare in modo coordinato bandi pubblici e risorse di varia natura a cui si potrebbe attingere**, superando in tal modo la dipendenza da finanziamenti spot."



L'architettura di una Learning City



2 - Tabella: Buone prassi, azioni e progetti segnalati dai partecipanti

I partecipanti hanno menzionato numerosi progetti, azioni e prassi riconducibili semanticamente ad alcune delle macrocategorie appena esposte e **raggruppate in base alla loro caratteristica principale.**

CHE COSA	DESCRIZIONE
Empowerment individuale e coesione sociale (Maggiore beneficio per la città)	
Traduzione multilingue del Patto di Corresponsabilità e corsi di italiano per mamme	Abbatte le barriere linguistiche che ostacolano la partecipazione delle famiglie migranti attraverso la traduzione del Patto di Corresponsabilità in più lingue e l'organizzazione di corsi gratuiti di lingua italiana per le madri dell'istituto.
Sperimentazione di traduzioni mediante IA e validazione di comunità	Impiego di strumenti di Intelligenza Artificiale per la traduzione rapida di locandine e comunicazioni sui Patti Digitali, con successiva revisione e adattamento culturale affidati a genitori stranieri di riferimento e mediatrici di quartiere.
Progetto Affettività alla Scuola Arici e ingaggio dei genitori stranieri	Esperienza a fine lezioni su tematiche educative delicate. Inserimento strategico di referenti con background migratorio nei Comitati Genitori per favorire il dialogo fiduciario tra pari e superare la scarsa affluenza delle famiglie migranti.
Presidio specialistico "Spazio Off" per il disagio e il ritiro sociale giovanile	Servizio socio-sanitario specialistico dedicato all'aggancio, all'ascolto e alla presa in carico educativa di situazioni di grave sofferenza, ritiro sociale *(hikikomori)* e dipendenza digitale negli adolescenti.
Presa in carico integrata multidisciplinare ASST fin dalla primissima infanzia	Alleanza socio-sanitaria che affianca i nuclei familiari fin dalla gravidanza e nella fascia 0-3 anni per prevenire l'isolamento e orientare i genitori sull'importanza dell'esempio educativo e della salute relazionale.
Promozione dello sviluppo sostenibile (Maggiore beneficio per la città)	
Sensibilizzazione sull'*e-waste* e impronta ecologica dei media	Azione di divulgazione informativa condotta inviando brevi articoli sui rifiuti elettronici (*e-waste*) e sulla sostenibilità ambientale dei dispositivi nei gruppi WhatsApp e Telegram di classe e di quartiere.

Apprendimento inclusivo nel sistema d'istruzione (Colonna portante)	
Inserimento formale dei Patti Digitali nel PTOF di istituto	Codificazione nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa e nei regolamenti scolastici di linee guida per l'uso dei dispositivi, bilanciando divieti e percorsi di accompagnamento; garantire la continuità del know-how esperienziale
Rilanciare l'apprendimento nelle famiglie e nelle comunità (Colonna portante)	
Programma "Nati per Leggere" nei consultori e in biblioteca	Diffusione della lettura dialogica ad alta voce nella fascia 0-3 anni come alternativa precoce all'esposizione passiva agli schermi per rafforzare il legame affettivo tra genitori e figli.
Comitato genitori "Comunità Plurali" e ludoteche autogestite offline	Rete autogestita che organizza aperture pomeridiane settimanali per laboratori di gioco destrutturato offline, uno sportello digitale di mutuo aiuto tra famiglie e serate di formazione pedagogica.
Serate con giochi da tavolo e partite genitori-figli	Iniziative di socialità destrutturata per offrire contesti aggregativi offline capaci di ingaggiare informalmente i genitori per "contagio positivo".
Laboratori 0-6 su sensorialità cartacea e consapevolezza digitale	Percorsi formativi per genitori di nidi e scuole dell'infanzia sulla riscoperta della matericità del libro in carta e sulla prevenzione dell'uso dello smartphone come “terzo educatore” (ad es. pacificatore passivo nei pasti).
Confronto comunitario fra genitori e alleanze tra pari	Mobilitazione spontanea volta a costruire un'alleanza comunitaria capace di sostenere i singoli nuclei nelle scelte educative controcorrente (es. posticipare lo smartphone) per arginare pressione sociale e isolamento.
Estendere l'uso delle moderne tecnologie per l'apprendimento (Colonna portante)	
Trekking naturalistico e microscopio digitale al Museo di Scienze Naturali	Percorso didattico che affianca l'attività outdoor nella natura all'uso guidato del microscopio digitale, potenziando l'osservazione senza sostituire la percezione reale.
Micro-learning e pillole pedagogiche nei gruppi WhatsApp/Telegram di classe	Condivisione periodica di brevi articoli (es. portale UPPA) e consigli educativi direttamente nelle chat di classe per offrire un accompagnamento genitoriale informale.

Laboratori di coding e sportelli informatici nelle biblioteche civiche	Servizi operativi per avviare le classi alla consapevolezza informatica e supportare i cittadini nell'accesso ai servizi digitali.
Robotica educativa "Bee-Bot" nella scuola dell'infanzia	Prassi didattica nei servizi 0-6 che avvia i bambini al pensiero computazionale usando l'ape robotica (*Bee-Bot*) basata su orientamento spaziale, movimento corporeo e regole, senza schermi tradizionali.
Migliorare la qualità nell'apprendimento (Colonna portante)	
Interventi sulle "Life Skills" e prevenzione delle dipendenze con ATS	Programma formativo d'istituto incentrato sul potenziamento delle competenze emotivo-relazionali degli alunni e sulla prevenzione dell'uso patologico dei media e del gioco d'azzardo.
Formazione della figura del "Moderatore del Gruppo Classe"	Iniziativa sperimentale per formare studenti delle scuole secondarie di I grado al ruolo di moderatori responsabili della chat di classe, stimolando rispetto e autoregolazione tra pari.
Divulgazione del videogioco come risorsa relazionale e culturale	Interventi educativi volti a decostruire i pregiudizi sul gaming, promuovendo i videogiochi cooperativi come spazio di apprendimento strategico, condivisione e dialogo intergenerazionale.
Promuovere una cultura dell'apprendimento permanente e l'evoluzione dei paradigmi educativi (Colonna portante)	
Pratica dell'auto-osservazione per adulti e sportelli "uno a uno"	Dispositivo riflessivo e di consulenza individuale non giudicante offerto ai genitori per analizzare il proprio consumo digitale e superare le resistenze alle conferenze frontali tradizionali.
Protocolli di osservazione delle routine adulte nei contesti 0-6	Metodologia applicata per osservare la postura digitale di educatori e genitori (es. durante l'accoglienza o i pasti), stimolando una presa di coscienza sul valore dell'esempio adulto.
Valorizzazione dello sport e della corporeità ("Manca il sudore")	Approccio volto a riaffermare il valore del movimento corporeo, della fatica fisica e del gioco di squadra come argine naturale all'anestesia e allo scrolling compulsivo.
Condivisione delle routine scolastiche per gestire i momenti di "fine gioco"	Trasferimento formativo ai genitori delle prassi scolastiche per facilitare nei bambini la

	transizione e il distacco sereno dai giochi, senza l'ausilio del digitale
Educazione al digitale nei percorsi dell'Iniziazione Cristiana	Inserimento di moduli sull'uso consapevole dei media nella preparazione catechetica per integrare l'etica digitale nella vita comunitaria.
Forte volontà politica e Impegno istituzionale (Condizione fondamentale)	
Sperimentazione apripista dei Patti Digitali dell'OltreMella	Percorso territoriale pionieristico assunto nei tavoli come tracciato metodologico di riferimento per guidare la strutturazione dei Patti su scala cittadina.
"Giornata dei Patti Digitali" e capitoli dedicati nel bilancio scolastico	Programmazione strategica che prevede lo stanziamento di fondi dedicati nel bilancio d'istituto e l'organizzazione di un evento annuale pubblico sulla corresponsabilità educativa.
Governance partecipativa e Coordinamento degli stakeholder (Condizione fondamentale)	
Matrice metodologica e Tavolo di Coordinamento Permanente	Architettura di rete sviluppata per mappare gli interventi per fascia d'età e realizzare monitoraggi sistematici semestrali.
Rete dei "Genitori Sentinella" nei Consigli di Quartiere (CdQ)	Proposta organizzativa orientata a individuare 2 o 3 genitori referente per quartiere che operino come raccordo tra scuole, CdQ e Consigli dei Ragazzi.
Progetto integrato "I Care" per la prima infanzia	Alleanza di rete incentrata sulla realizzazione di mostre per valorizzare le competenze collaborative dei bambini.
Progetti giovanili "Social Crew" e "GenPlus (GEN+)"	Iniziative di cittadinanza attiva e ingaggio informale dei giovani guidate dalla C.R.I. nei luoghi del tempo libero.
Mobilitazione ed Efficiente Utilizzo delle Risorse (Condizione fondamentale)	
Modello di cooperazione a "staffetta" scuola-famiglie	Strategia organizzativa in cui la scuola custodisce memoria storica e prassi, mentre i comitati genitori rinnovano periodicamente l'energia partecipativa, risolvendo il disallineamento nel ricambio generazionale.
Accessibilità culturale e coinvolgimento dei "genitori risorsa"	Valorizzazione delle competenze informali dei genitori stranieri nella mediazione dei messaggi del Patto per ingaggiare le comunità meno raggiunte dai canali tradizionali.

Parte seconda - I Tavoli di lavoro

1 - Attori coinvolti

Hanno partecipato alla mattinata di lavori 80 persone.

La **comunità educante afferente ai servizi per l'infanzia 0-3 anni e scuole** (dall'infanzia fino alla secondaria di primo grado) era rappresentata da genitori (singoli rappresentanti o portavoce di comitati e associazioni genitori), dirigenti, responsabili e altre figure di coordinamento del sistema di educazione e istruzione statale e paritario, oltre che da una fondazione. Hanno inoltre aderito professionisti dell'**ambito educativo extrascolastico ludico e sportivo, interculturale, socio-sanitario** (ambito promozione della salute e del benessere). Con riferimento all'ambito politico erano rappresentati la **Giunta e** i **Consigli di Quartiere**.

La fase di mappatura si è basata sulla collaborazione attiva di molteplici attori. Il processo ha preso avvio dal coinvolgimento di alcuni promotori dei Patti digitali e si è poi arricchito con i contributi e le segnalazioni degli altri stakeholder integrati progressivamente.

Di seguito è riportato l'elenco dei partecipanti per macro-realtà di appartenenza. **Si sottolinea che la mappatura è aperta ad ulteriori integrazioni.**

Associazioni genitori e comitati genitori, rappresentanti genitori di singoli plessi o circoli
A.Ge. Dante Foscolo Brescia A.Ge. Marconi A.Ge. Scuole cattoliche A.Ge. Scuole Mompiano A.Ge. Scuola Primaria Torricella Co.Ge. 28 Maggio Co.Ge. Arici Co.Ge. Battisti 2023 Co.Ge. Carducci Co.Ge. Casazza Co.Ge. Collodi Co.Ge. IC Nord 1 Co.Ge. Tito Speri Brescia Co.Ge. Ungaretti Comitato genitori servizi per l'infanzia 0/6 del comune di Brescia
Rappresentanti genitori: sono stati mappati solo quelli di cui il Comune di Brescia avesse già acquisito il nominativo e l'autorizzazione al trattamento dati per finalità congruenti con la mattinata di lavori. I RG delle paritarie (diocesi e FISM) sono stati raggiunti per il tramite delle relative Organizzazioni. La notizia è stata diffusa anche per il tramite dei canali social gestiti direttamente dai genitori già attivi sui Patti digitali cittadini.
Associazioni
AGESCI
ACR Azione Cattolica Ragazzi
ASST Spedali civili di Brescia
Dipartimento cure primarie
Funzione di promozione della salute
S.S. Coordinamento consultori

ATS
S.S.D. Promozione della salute
Comune di Brescia – ambito politico
Assessorato con delega alle Politiche educative, alle Pari Opportunità, alle Politiche giovanili e alla Sostenibilità sociale del Comune di Brescia
Tavolo di coordinamento politico permanente per l'accreditamento di Brescia Città UNICEF amica dei bambini e degli adolescenti
Commissione Consiliare Istruzione, cultura, sport e politiche giovanili
Osservatorio permanente sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza
Consigli di Quartiere
Comune di Brescia – ambito tecnico
Area Sostenibilità Sociale, Educazione, Giovani e Pari opportunità
Settore Servizi educativi per l'infanzia (0-6 anni): - Tavolo di Coordinamento pedagogico - Servizi 0/6 a conduzione diretta
Settore Servizi educativi per l'infanzia (0-6 anni) / Ref.te progetto UNESCO Brescia Learning City
Settore Diritto allo studio, rapporti con università, sport, politiche giovanili, sostenibilità sociale e pari opportunità / Servizio sport e politiche giovanili
Settore Diritto allo studio, rapporti con università, sport, politiche giovanili, sostenibilità sociale e pari opportunità Settore Diritto allo studio, rapporti con università, sport, politiche giovanili, sostenibilità sociale e pari opportunità / Team UNICEF città amica dei bambini e delle bambine
Area di Supporto al Sindaco
Settore Cultura, Musei e Marketing territoriale / Servizio Museo di Scienze Naturali e Biblioteche
Area Servizi alle persone
Settore Servizi sociali/ Servizi sociali territoriali
Settore Servizi sociali/ Punti di comunità
UDS Programmazione e progettazione sociale / Servizio Emergenze ed integrazione /Team Minori e famiglie
Area Direzione generale
Settore Program management / Servizio Coordinamento direzione, controllo di gestione, coordinamento progetti strategici e Urban Center / Urban Center Brescia
C.P.T. Ambito 1 dei Comuni di Brescia e Collebeato
Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) per il Sistema Integrato di Educazione e Istruzione 0-6 anni, comuni di Brescia e Collebeato
Servizi 0-3 anni: nidi, tempi per le famiglie e sezioni primavera Servizi 3-6: scuole infanzia statali, paritarie, non paritarie

Enti gestori di appalti o di affidamenti diretti dei seguenti progetti o servizi:
- progetto ZeroVentitre - servizio di mediazione interculturale - progetto Des..teenazioni - progetto Brescia Inclusione Digitale
Diocesi
Vicariato episcopale per la celebrazione della fede e dell'educazione: - Ufficio per la scuola - Ufficio per gli Oratori, i ragazzi e gli adolescenti - Servizio per lo sport
Vicariato episcopale per la cultura e la formazione / Servizio per l'insegnamento della religione cattolica
Vicariato episcopale per la vita sociale e la mondialità / Ufficio per i migranti
Enti di promozione sportiva
Tutti quelli secondo la più recente classificazione CONI
FISM Federazione Italiana Scuole Materne
Fondazioni
Fondazione comunità e scuola
Fondazione Centro Oratori Bresciani
Ufficio Scolastico Territoriale di Brescia
- membro della Commissione Scientifica del Progetto UNESCO Learning City - ufficio Referente provinciale Ufficio IV ambito
Istituti Comprensivi del comune di Brescia
Istituto Comprensivo del comune di Collebeato
Università cittadine
Università degli Studi di Brescia: - membro della Commissione Scientifica del Progetto UNESCO Learning City - ente affidatario diretto per il progetto "Brescia Inclusione digitale"
Università Cattolica del Sacro Cuore: - membro della Commissione Scientifica del Progetto UNESCO Learning City - CREMIT, Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione e alla Tecnologia

2. Metodologia adottata e tematiche oggetto di confronto

I tavoli sono stati composti in modo da garantire la diversificazione delle macro-realtà di appartenenza dei partecipanti e la contemporanea rappresentatività per zone territoriali con l'obiettivo, non solo di sostenere il dialogo fra realtà diverse ma anche di favorire l'incontro fra attori territorialmente più vicini[6]**.**

Grazie alla disponibilità dei/delle protagoniste dei Patti digitali cittadini (OltreMella e Comitato Genitori Nord 1) è stato possibile garantire che in ogni tavolo ci fosse un "narratore" di tali esperienze e percorsi.

Il **tempo** dedicato ai Tavoli di lavoro è stato di un'ora.

Nella **fase iniziale**, i partecipanti hanno sintetizzato gli aspetti più significativi degli interventi dei relatori, facendo emergere **risonanze e parole chiave**.

Successivamente ciascuno si è focalizzato sulle **Risorse e Limiti/Criticità** caratterizzanti la propria realtà. I contributi sono stati annotati su dei **Post-it, affissi su un cartellone, condivisi e discussi al tavolo.** In base al tempo residuo ogni conduttore ha valutato se attivare un ulteriore confronto relativamente a "Sfide e Opportunità".[7]

RISORSE: in che modo la realtà da me rappresentata può essere risorsa per la diffusione:

a. di un'educazione di qualità al digitale in favore dei minori e delle loro famiglie e..
b. dei Patti digitali?

Si chiede di fare riferimento a risorse concrete e che possano essere messe a disposizione (materiali e immateriali come esperienze, know-how, ecc..)



LIMITI: con riferimento alla realtà da me rappresentata quali limiti o criticità riscontriamo:

a. nelle proposte di educazione digitale e...
b. nella diffusione dei Patti digitali?

SFIDE: quali sono le sfide principali che stiamo affrontando nella realtà rappresentata da ciascuno rispetto alla diffusione dei Patti digitali e all'educazione al digitale?

OPPORTUNITA' (visione prospettica): considerando le risorse che sono emerse dai partecipanti, che opportunità intravedo rispetto alla diffusione dei Patti digitali e all'educazione al digitale?

Di seguito viene proposta la rielaborazione dei contributi sopra citati, distinta per tavoli di lavoro e organizzata secondo le dimensioni oggetto di dialogo e confronto.

[6] è stata adottata la suddivisione per zone già in uso dal Settore Servizi Infanzia ai fini delle iscrizioni a nidi e scuole infanzia del Sistema Integrato dei Servizi da 0 a 6 anni.
[7] Le dimensioni riguardanti "Sfide e Opportunità" sono state affrontate esplicitamente soltanto dal Tavolo di lavoro Nord.

2.1 Tavolo Nord

Composizione del tavolo: il tavolo si caratterizza per essere rappresentativo di una zona in cui si sta sviluppando un Patto digitale, promosso dal comitato genitori di un istituto comprensivo; alcune famiglie hanno anche partecipato a un percorso formativo di accompagnamento alla stesura del Patto, condotto da ricercatori e docenti universitari nell'ambito del progetto "Brescia Inclusione digitale"

2.1.1 - Risorse

Sono menzionate le seguenti risorse:

- **accompagnamento continuativo e auto-osservazione; laboratori esperienziali ed educazione tra pari:** superamento della trasmissione frontale di nozioni a favore di laboratori pratici, percorsi di "auto-osservazione per adulti" e "interventi individuali / momenti esplicativi" per interrogarsi sulle proprie abitudini ed evitare giudizi;
- **competenza educativa diffusa:** investimento sulla formazione pedagogica specifica per gli educatori che operano quotidianamente nei contesti territoriali, riducendo la dipendenza esclusiva da figure specialistiche esterne;
- **pianificazione strutturata di istituto:** integrazione dei percorsi nei bilanci scolastici per garantire stabilità, collaborazioni continuative con cooperative sociali e promozione della "Giornata dei Patti Digitali";
- **osservazione pedagogica precoce (0-6 anni):** formazione delle educatrici all'osservazione dei comportamenti degli adulti e dell'uso dei dispositivi nei contesti aggregativi come i *Tempi per le Famiglie*, per attivare interventi educativi mirati e non giudicanti;
- **inclusione e accessibilità culturale:** coinvolgimento attivo di genitori di origine straniera nei comitati per favorire il dialogo tra pari, traduzione multilingue dei Patti di Corresponsabilità e supporto dell'intelligenza artificiale per agevolare le comunicazioni. La mediazione è intesa non solo come traduzione linguistica, ma come "adattamento culturale dei significati" per rendere le proposte comprensibili e significative per famiglie con background migratorio;
- **attività concrete e aggregazione informale destrutturata; alternative aggregative e "contagio positivo":** spazi ricreativi della biblioteca (serate con giochi da tavolo), sport di quartiere (partite genitori-figli) e occasioni per "fare cose insieme in spazi informali e in modo destrutturato". Tali contesti consentono di agganciare le famiglie che incontrano maggiori resistenze verso le proposte formative tradizionali.

2.1.2 - Limiti e criticità

I partecipanti evidenziano le seguenti criticità o limiti:

- **il digitale come "non-problema" (assenza di domanda educativa a monte):** l'utilizzo precoce delle tecnologie non viene percepito da una parte consistente dei genitori come un tema educativo su cui interrogarsi; prima ancora di definire patti o regole, manca il riconoscimento del problema;
- **stanchezza, saturazione e carichi familiari:** la "resistenza a prendere tempo per informarsi e accompagnare", associata agli "adulti stanchi" evidenzia come le famiglie, già gravate da

molteplici impegni, fatichino a trovare tempo e motivazione per partecipare a ulteriori occasioni informative;

- **barriere interculturali e divari linguistici:** minore rappresentanza delle famiglie con background migratorio nelle assemblee tradizionali; inoltre, il dispositivo digitale viene spesso impiegato come compensazione funzionale per pratiche burocratiche (permessi di soggiorno, iscrizioni) o videochiamate transnazionali, rendendo secondaria la percezione del rischio;
- **disallineamento temporale tra continuità istituzionale e *turnover* dei genitori:** frattura tra la stabilità di scuole e servizi e la natura temporanea dei gruppi genitori. L'impegno dei genitori è legato all'età dei figli: con la loro crescita e l'uscita dai plessi, si registra il rischio continuo di disperdere il patrimonio maturato di relazioni, competenze e materiali;
- **normalizzazione acritica delle pratiche precoci:** riscontro nei gruppi di parola di abitudini problematiche (es. smartphone utilizzato sistematicamente durante i pasti per facilitare l'alimentazione) non avvertite come rischi educativi;
- **carenza di formatori e risorse specializzate:** difficoltà nel reperire figure professionali dedicate e partecipazione discontinua delle famiglie alle offerte formative gratuite (es. corsi di lingua per mamme).

2.1.3 - Sfide e Opportunità di sviluppo

Si evidenziano cinque sfide prioritarie:

1. *rendere il digitale un tema educativo riconosciuto:* creare consapevolezza preliminare nella quotidianità evitando approcci esclusivamente allarmistici;
2. *passare dall'informazione all'accompagnamento:* costruire capacità educativa e prassi quotidiane stabili negli adulti educatori;
3. *raggiungere chi partecipa meno:* individuare linguaggi, luoghi e forme di mediazione capaci di coinvolgere le famiglie che non frequentano i canali istituzionali;
4. *trasformare il ricambio in continuità:* istituzionalizzare il passaggio di consegne e la custodia di materiali ed esperienze;
5. *connettere la comunità educante:* passare da iniziative isolate al coordinamento organico delle risorse territoriali.

Vengono sottolineate tre opportunità:

1. *moltiplicazione dei punti di accesso:* intercettare le famiglie nei contesti della vita quotidiana (cultura, sport, servizi extrascolastici);
2. *integrazione tra formale e destrutturato:* valorizzare la convivialità e il fare condiviso per avvicinare anche i genitori più distanti;
3. *modello di cooperazione a "staffetta" scuola-famiglie:* coniugare la stabilità organizzativa e la memoria di scuola e servizi con la capacità di mobilitazione e l'energia partecipativa dei comitati genitori.

2.2 - Tavolo Sud

Composizione del Tavolo: il tavolo si caratterizza per la presenza di molteplici realtà interessate all'avvio di azioni mirate alla definizione di un Patto digitale.

2.2.1 - Risorse

Vengono focalizzate le seguenti risorse:

- **esperienza pregressa dei Patti sul territorio:** la presenza di modelli già sperimentati (Patti Digitali dell'OltreMella) che fungono da tracciato metodologico per allargare la comunità educante;
- **presidio privilegiato dei servizi 0-6:** i contesti educativi per la prima infanzia e i *Tempi per le Famiglie* identificati come luoghi di incontro fiduciario stabile con tutti i genitori, ideali per intercettare precocemente i bisogni e attivare confronti prima della scolarizzazione primaria;
- **spazi di prossimità comunitaria:** il ruolo dell'oratorio come agenzia educativa intermedia capace di unire famiglie, cittadini e istituzioni in alleanze stabili;
- **organi collegiali e di quartiere:** valorizzazione del Consiglio d'Istituto, dei Consigli di Quartiere e, in prospettiva, dei Consigli di Quartiere dei Ragazzi come canali strutturati per promuovere cittadinanza attiva e coinvolgimento dal basso.

2.2.2 - Limiti e criticità

Le realtà rappresentate al Tavolo pongo attenzione ai seguenti limiti o criticità:

- **solitudine e pressione sociale sui genitori:** isolamento dei genitori che vorrebbero posticipare l'accesso allo smartphone, ma faticano a sostenere la scelta in mancanza di un gruppo di pari che condivida la medesima linea;
- **rischio di giudizio nella *peer education*:** il confronto informale tra genitori rischia di trasformarsi in biasimo reciproco, richiedendo figure professionali terze (facilitatori) per garantire un contesto accogliente;
- **priorità di base rispetto al digitale:** difficoltà di coinvolgimento delle famiglie migranti evidenziate dalla mediatrice culturale: l'analfabetismo linguistico e i bisogni primari costituiscono una priorità più urgente rispetto all'alfabetizzazione tecnologica;
- **allarmismo comunicativo:** rischio che una comunicazione centrata unicamente sui pericoli generi paura, chiusura e rifiuto invece di consapevolezza;
- **sostenibilità economica degli interventi:** elevato costo di formatori, psicologi ed educatori specializzati; la comunità territoriale del Villaggio Sereno, pur fortemente motivata, evidenzia la carenza di budget strutturali per avviare percorsi continui.

2.3 - Tavolo Est

Composizione del tavolo: il tavolo si caratterizza per la presenza di alcune realtà territoriali che recentemente hanno iniziato a rivolgere l'attenzione verso i Patti digitali.

2.3.1 - Risorse

Vengono focalizzati i seguenti spunti:

- **approccio preventivo e multidisciplinarità precoce:** presa in carico integrata socio-sanitaria a partire dalla gravidanza e dalla primissima infanzia (0-3 anni), fondata sull'alleanza ASST-scuola-istituzioni e sull'orientamento all'esempio genitoriale;
- **promozione della lettura e dell'uso critico dei media:** presidio delle biblioteche come nodi di rete territoriale, promotrici sia della lettura dialogica (*Nati per Leggere*) per rafforzare la relazione primaria adulto-bambino, sia di laboratori di *coding* e uso consapevole per le scuole;
- **integrazione del digitale nel PTOF e nella pastorale:** inclusione di esperienze pratiche nel Piano dell'Offerta Formativa scolastica e formazione all'educazione digitale rivolta ai catechisti/docenti dell'Iniziazione Cristiana;
- **intercettazione del disagio grave e valorizzazione del *gaming:*** presenza di servizi mirati (*Spazio Off*) per agganciare situazioni di ritiro sociale; promozione di una cultura del videogioco inteso come medium di relazione e conoscenza;
- **diffusione informale dei Patti:** testimonianza diretta tra genitori nei contesti frequentati quotidianamente per condividere con entusiasmo e senza giudizio le buone prassi.

2.3.2 - Limiti e criticità

Vengono presi in considerazione i seguenti limiti o criticità:

- **resistenze al cambiamento nelle abitudini adulte:** forte difficoltà nel destrutturare consuetudini digitali consolidate nei genitori, unita alla tentazione di voler regolamentare la vita dei giovani senza ascoltarne i reali bisogni;
- **dinamiche di giudizio tra pari:** timore del giudizio reciproco tra genitori, che inibisce il confronto autentico e la libera espressione di difficoltà educative;
- **frammentazione e precarietà finanziaria:** mancanza di fondi dedicati, episodicità degli interventi, rischio di settorializzazione e scarsità di tempo e risorse per l'aggiornamento continuo del personale docente relativamente alle evidenze scientifiche.

2.4 - Tavolo Ovest

Composizione del tavolo: è il tavolo delle realtà territoriali protagoniste del percorso che ha portato alla firma del Patto digitale OltreMella, integrato con altre realtà non ancora incluse nel percorso o semplicemente incuriosite.

2.4.1 - Risorse

Vengono focalizzate le seguenti risorse e spunti:

- **testimonianza educativa e vita all'aperto:** l'esperienza scout (AGESCI) intesa come immersione in esperienze piene, a contatto con la natura e guidate da figure adulte significative capaci di rendere superfluo il ricorso continuo agli schermi;
- **auto-organizzazione genitoriale dal basso:** esperienza del gruppo "Comunità Plurali" (IC Ovest 2), nato dall'unione di genitori di cinque plessi scolastici per creare spazi aggregativi pomeridiani gestiti dalle famiglie (ludoteche offline), sportelli digitali di mutuo aiuto e percorsi formativi condivisi;
- **didattica corporea del digitale:** percorsi innovativi di robotica educativa nella scuola dell'infanzia (es. ape-robot *Bee-Bot*), in cui l'avvicinamento alla programmazione avviene partendo dal corpo, dal movimento e dall'orientamento nello spazio fisico;
- **solidarietà intergenerazionale:** corsi di alfabetizzazione informatica per la terza età condotti direttamente dai giovani;
- **patti scolastici già operativi:** presenza sul territorio di sperimentazioni avanzate di Patti Digitali e apertura di tavoli di confronto sul tema "Divieto vs Educazione".

2.4.2 - Limiti e criticità

Vengono presi in considerazione i seguenti limiti o criticità:

- **ansia genitoriale e polarizzazione:** focalizzazione degli adulti sull'1% delle patologie estreme o sui rischi dell'abuso, con scarsa comprensione delle dinamiche ordinarie della vita online e delle logiche di profitto/marketing delle piattaforme social;
- **delegittimazione educativa e richiesta di delega:** tendenza delle famiglie a chiedere interventi disciplinari o correttivi alla scuola e agli educatori quando a casa mancano regole chiare e limiti condivisi;
- **impreparazione dei professionisti:** necessità per gli operatori stessi di ricevere percorsi formativi specifici prima di potersi proporre come guide e facilitatori per i genitori;
- **ostacoli materiali e mobilità:** barriere burocratiche nel lavoro di rete, scarsa notorietà dei punti di comunità e ridotta autonomia dei minori negli spostamenti fisici sul territorio per accedere a opportunità educative alternative.

2.5 - Tavolo Centro

Composizione del tavolo: le rappresentanze territoriali della zona Centro non esprimevano una intenzionalità specifica rispetto all'avvio di Patti digitali, perciò il tavolo è stato pensato come luogo di confronto fra rappresentanze di attori istituzionali primari fra cui ATS, ASST, UST, CPT, Diocesi, Fondazione comunità e scuola, Sistema bibliotecario e museo scienze naturali, Comitato genitori.

2.5.1 - Risorse

Vengono focalizzati i seguenti spunti:

- **cultura scientifica ed equilibrio psico-corporeo:** valorizzazione di percorsi outdoor, equilibrio tra dimensione corporea e cognitiva ed esperienze laboratoriali che integrano la tecnologia in modo mirato;
- **programmi preventivi strutturati:** progetti consolidati di promozione della salute come il programma *Life Skills* promosso da ATS con le scuole, orientato allo sviluppo di competenze trasversali invece che alla mera erogazione di informazioni;
- **reti integrate di prossimità:** esperienze virtuose di cooperazione territoriale (es. Progetto *I Care* tra scuola dell'infanzia, servizi sociali e famiglie, con mostre sulle competenze collaborative dei bambini);
- **attivismo civico e presidio di quartiere:** proposta di individuare 2-3 genitori-guida per ciascun quartiere attraverso i Consigli di Quartiere (CdQ) per promuovere i Patti Digitali nelle scuole locali;
- **ricerca e modellizzazione degli interventi:** contributo universitario (sul modello UniMi Bicocca) attraverso matrici strutturate per associare fasce d'età, tipologie di intervento ed enti partner, con monitoraggi periodici semestrali.

2.5.2 - Limiti e criticità:

Vengono presi in considerazione i seguenti limiti o criticità:

- **"Il digitale senza sudore" e la perdita dell'esperienza faticosa:** riflessione critica (sollevata dall'ambito oratoriale) sulla natura del digitale, che elimina la fatica corporea, l'attesa e il confronto con le regole del gioco di squadra ("se non sudi, non vivi");
- **mancanza di una visione sistemica (sovraccarico a mosaico):** tendenza a stratificare e accumulare singoli progetti episodici senza una cornice strutturale comune capace di fare sintesi delle risorse cittadine;
- **incongruenze negli adulti ed emergenze migratorie:** uso improprio e poco consapevole dello smartphone da parte degli stessi educatori e insegnanti durante il servizio; priorità primarie ed emergenziali delle famiglie migranti del centro città, per le quali il digitale non è percepito come un problema rilevante;
- **difficoltà di connessione scolastica:** resistenze e fatiche nell'attivare alleanze stabili per la stipula dei Patti in contesti specifici.

Parte terza: La documentazione "sorgente"

In quest'ultimo capitolo vengono messi a disposizione i materiali grezzi prodotti dai singoli Tavoli di lavoro: testo dei post-it, documentazione redatta dai *rapporteur* e, per i Tavoli Nord e Centro rispettivamente una relazione scritta e una sintesi verbale del lavoro di gruppo fornita dai conduttori. Si anticipa che **non tutti i Tavoli hanno prodotto le stesse tipologie di materiali. Per tutti i materiali simili sono stati impiegati titoli di paragrafo omogenei.**

1 - Tavolo Nord

"Il conduttore invita i partecipanti al tavolo di lavoro a condividere risorse, limiti e criticità riscontrati nei propri ambiti di intervento rispetto al tema dell'educazione e dell'uso consapevole del digitale.

Risorse e limiti: mix di interventi

Un genitore evidenzia una criticità che ha ostacolato il completamento dei Patti Digitali dell'IC di afferenza nel corso dello scorso anno: la necessità di individuare modalità di mediazione culturale e strategie comunicative adeguate alla composizione della comunità scolastica, caratterizzata da un'elevata presenza di famiglie di origine straniera. La partecipazione a incontri tradizionali, basati principalmente sulla lezione frontale di un relatore, potrebbe infatti risultare poco efficace o poco attrattiva. Tra le possibili risorse viene indicata la realizzazione di laboratori pratici rivolti ai genitori, finalizzati a sperimentare un uso positivo e consapevole del digitale, creando al contempo occasioni per affrontare anche i rischi e gli utilizzi problematici dei dispositivi. Viene tuttavia segnalata la carenza di professionalità specifiche da poter coinvolgere nella realizzazione di tali attività.

Una dirigente di IC sottolinea come la costruzione di un Patto Digitale debba necessariamente partire dal coinvolgimento della comunità e dall'analisi dei bisogni e delle caratteristiche del territorio. Un ulteriore elemento ritenuto fondamentale riguarda la continuità: una volta elaborato il Patto, è necessario predisporre una vera e propria programmazione delle attività, evitando interventi episodici. Diventa quindi importante individuare risorse economiche, anche attraverso il bilancio dell'istituto, che consentano di dare continuità alle azioni di educazione digitale. La Dirigente informa inoltre che nel proprio istituto sarà proposto un percorso in collaborazione con una cooperativa sociale e che è prevista una Giornata dei Patti Digitali, rivolta ad alunni e famiglie, per favorire informazione e partecipazione. Viene ribadito che l'obiettivo non è il Patto in sé, ma soprattutto il percorso di costruzione e promozione che lo accompagna e che richiede continuità nel tempo.

Una Coordinatrice dei servizi per la Prima Infanzia, porta l'attenzione sulla necessità di intervenire anche nella fascia 0-6 anni. Sottolinea, in particolare, l'importanza di una formazione degli operatori che li aiuti a osservare il comportamento degli adulti e il loro rapporto con i dispositivi digitali, ad esempio nei contesti dei *Tempi per le Famiglie*. L'osservazione potrebbe diventare uno strumento per permettere all'adulto educatore di realizzare interventi individuali e mirati, offrendo spiegazioni e indicazioni a partire dalle situazioni concretamente osservate.

La rappresentante di un Comitato Genitori, portando anche l'esperienza maturata attraverso il lavoro in consultorio, sottolinea l'importanza di un sostegno alle famiglie da parte degli enti e

delle realtà del territorio. Perché i Patti Digitali possano essere efficaci, viene ritenuto indispensabile fare rete e fare in modo che l'attenzione al tema non rimanga un interesse transitorio. Occorre quindi costruire un legame di intenti tra le diverse realtà che ruotano intorno alle famiglie e all'utenza del territorio, condividendo responsabilità e obiettivi.

La mediatrice culturale evidenzia una particolare esposizione al digitale dei bambini e dei ragazzi di origine straniera. Il cellulare viene talvolta utilizzato anche come strumento per compensare alcune difficoltà linguistiche e comunicative dei genitori nella gestione di aspetti pratici della vita quotidiana, come le iscrizioni ai servizi o la consultazione dei siti istituzionali, ad esempio per verificare lo stato delle pratiche relative al permesso di soggiorno. Viene inoltre segnalato un ampio utilizzo delle videochiamate, spesso funzionali al mantenimento dei rapporti con i familiari rimasti nei Paesi di origine. L'esposizione al digitale risulta quindi significativa anche quando i ragazzi, soprattutto in adolescenza, non dispongono necessariamente di dispositivi propri.

Un genitore, del Comitato Genitori, porta l'esperienza del Progetto Affettività realizzato a scuola. Il progetto, a partecipazione libera e gratuita, si è svolto al termine delle lezioni, anche con l'obiettivo di facilitare la partecipazione delle famiglie evitando ai genitori di dover anticipare l'uscita dei figli da scuola. Nonostante queste attenzioni organizzative, è stata rilevata una scarsa partecipazione degli alunni di origine straniera, in particolare rispetto a una tematica considerata culturalmente più delicata. Viene ipotizzata la necessità di avere, all'interno dei Comitati Genitori, persone straniere di riferimento, in grado di favorire il dialogo con le altre famiglie e di comunicare l'importanza di affrontare alcune tematiche a scuola, anche attraverso il coinvolgimento di professionisti. I genitori potrebbero inoltre essere coinvolti nella traduzione delle comunicazioni e delle locandine relative alle iniziative. A questo proposito viene ipotizzato anche l'utilizzo di una prima traduzione realizzata con strumenti di intelligenza artificiale, da sottoporre poi a verifica, così da facilitare il coinvolgimento dei genitori senza attribuire loro un carico eccessivo di responsabilità. Il coinvolgimento diretto potrebbe rappresentare, inoltre, una modalità concreta per farli sentire parte del progetto.

Una Dirigente di IC, informa che, nell'istituto, il Patto di Corresponsabilità è già stato tradotto in più lingue, nella prospettiva di rendere le informazioni maggiormente accessibili alle famiglie. Sottolinea inoltre come vengano messi a disposizione alcuni servizi gratuiti, tra cui corsi di lingua rivolti alle mamme, che tuttavia registrano una partecipazione limitata e caratterizzata da discontinuità. La difficoltà nel garantire una partecipazione costante rappresenta quindi una criticità da tenere in considerazione anche nella progettazione delle future attività.

Un'operatrice di progetto osserva che il tema del digitale emerge talvolta nei gruppi di parola rivolti alle famiglie, ma non sempre viene percepito come una criticità. Vengono riportati, ad esempio, casi in cui l'utilizzo dello smartphone per facilitare il momento del pasto dei bambini viene considerato una pratica del tutto normale. Emerge quindi la necessità di lavorare non soltanto sulla trasmissione di informazioni, ma anche sulla consapevolezza degli adulti rispetto alle proprie pratiche quotidiane e al modello che propongono ai figli.

Una bibliotecaria richiama infine l'importanza di mettere a disposizione delle famiglie spazi informali e occasioni di socialità non strutturate, nei quali sia possibile sperimentare alternative concrete all'utilizzo del digitale. Con la crescita dei figli, infatti, tendono a diminuire le occasioni di attività condivise tra genitori e bambini. La biblioteca può quindi diventare uno spazio nel quale trascorrere una serata giocando insieme ai giochi da tavolo, così come altre realtà del territorio possono proporre attività condivise, ad esempio una partita di calcio genitori-figli. La proposta non si limita quindi a "contrastare" l'uso del digitale, ma mira a creare e rendere

visibili esperienze alternative, capaci di coinvolgere le famiglie. In questa prospettiva, può essere più efficace "contagiare" positivamente altri genitori attraverso esperienze concrete e informali, piuttosto che proporre esclusivamente momenti di sensibilizzazione teorica.

Rilettura trasversale a cura del Rapporteur

Dal confronto emerge che il tema dell'educazione digitale non può essere affrontato attraverso un'unica modalità o attraverso interventi isolati. Sono stati individuati alcuni elementi trasversali:

- mediazione culturale e linguistica, per rendere le proposte realmente accessibili alle diverse comunità presenti sul territorio;
- coinvolgimento attivo delle famiglie, superando il modello della semplice partecipazione a incontri informativi;
- formazione degli adulti, siano essi genitori, educatori, insegnanti o operatori dei servizi;
- attenzione alle pratiche quotidiane, attraverso l'osservazione e il confronto sulle modalità concrete di utilizzo dei dispositivi;
- rete territoriale, mettendo in relazione scuole, servizi, biblioteche, consultori, comitati genitori, realtà sociali e altre organizzazioni che entrano in contatto con le famiglie;
- continuità e programmazione, evitando iniziative episodiche e costruendo percorsi che possano consolidarsi nel tempo;
- creazione di alternative concrete al digitale, attraverso occasioni di incontro, gioco, sport, socialità e condivisione tra adulti e bambini;
- individuazione di professionalità e risorse adeguate, anche economiche, per sostenere le azioni nel tempo.

In questo quadro, la parola chiave che sembra sintetizzare il confronto è ACCOMPAGNAMENTO: accompagnare i genitori nella comprensione del fenomeno, accompagnare gli operatori nell'osservazione e nella relazione con le famiglie, accompagnare bambini e ragazzi nell'utilizzo consapevole degli strumenti digitali e, più in generale, accompagnare l'intera comunità nella costruzione di una cultura condivisa del digitale.

L'obiettivo non appare quindi quello di proporre semplicemente regole sull'uso dei dispositivi, ma di costruire una comunità educante capace di sostenere nel tempo bambini, ragazzi e famiglie, attraverso una rete di soggetti, competenze e occasioni concrete di confronto e partecipazione.

Restituzione a cura del conduttore e docente universitario

1. RISORSE

In che modo le realtà rappresentate possono essere una risorsa per l'educazione digitale e per la diffusione dei Patti digitali?

Accompagnare bambini, ragazzi e adulti

Tra le risorse individuate compare innanzitutto la capacità di "accompagnare". Il termine restituisce una visione dell'educazione digitale che non si limita alla trasmissione di informazioni o alla definizione di regole, ma richiama un processo educativo continuativo.

Questo accompagnamento riguarda bambini e ragazzi, ma anche gli adulti che esercitano una responsabilità educativa. In questa direzione vanno i contributi che richiamano la "formazione

per educatori", gli "interventi individuali / momenti esplicativi" e l'"auto-osservazione per adulti". Il tema del digitale viene quindi ricondotto anche alla possibilità per genitori, insegnanti ed educatori di acquisire strumenti, confrontarsi e interrogarsi sulle proprie pratiche.

La pluralità delle figure presenti nella comunità educante rappresenta, da questo punto di vista, una risorsa: scuola, servizi, famiglie e professionisti possono offrire forme differenti di sostegno e accompagnamento.

Attività concrete e contesti informali

Nei post-it compare anche la disponibilità a realizzare "incontri pratici e attività con bambini e ragazzi", insieme alla possibilità di "fare cose insieme in spazi informali e in modo destrutturato".

Questi contributi ampliano il repertorio delle modalità attraverso cui affrontare l'educazione digitale. Accanto a incontri informativi e formativi, possono essere valorizzate esperienze concrete e occasioni nelle quali adulti e minori possano confrontarsi sul digitale all'interno di attività condivise.

Gli spazi educativi, culturali ed extrascolastici possono quindi rappresentare luoghi utili anche per intercettare persone che partecipano con maggiore difficoltà a proposte formative più strutturate.

La rete e la pluralità dei soggetti

La "rete" costituisce un altro elemento esplicitamente individuato come risorsa. Le diverse realtà della comunità educante hanno infatti accesso a pubblici, contesti e momenti differenti della vita di bambini e famiglie.

A questo nucleo possono essere ricondotti anche i richiami all'"ascolto", alla "cittadinanza attiva" e alla partecipazione. La diffusione di una cultura educativa sul digitale e degli stessi Patti digitali può essere sostenuta dalla capacità di attivare le persone e di mettere in comunicazione soggetti differenti, anziché affidarsi esclusivamente a iniziative isolate.

Inclusione e mediazione interculturale

L'inclusione rappresenta un'altra risorsa emersa dal tavolo. In particolare, la presenza di competenze linguistiche e interculturali può favorire il coinvolgimento di famiglie che incontrano maggiori difficoltà ad accedere ai tradizionali canali informativi e partecipativi.

Nel confronto è stata richiamata concretamente la possibilità di tradurre i contenuti, intendendo la traduzione non soltanto in senso linguistico, ma anche come attenzione alla loro accessibilità interculturale. Mediatori e mediatrici e soggetti che già dispongono di relazioni con famiglie con background differenti possono contribuire a rendere le proposte maggiormente accessibili e significative.

2. LIMITI E CRITICITÀ

Quali limiti vengono incontrati nelle proposte di educazione digitale e nella diffusione dei Patti digitali?

La difficoltà di coinvolgere gli adulti

Un primo nucleo riguarda la disponibilità degli adulti. Tra i contributi raccolti compare la "resistenza a prendere tempo per informarsi e accompagnare", insieme al riferimento agli "adulti stanchi". La questione è particolarmente rilevante perché l'educazione digitale dei minori richiede inevitabilmente il coinvolgimento degli adulti. Tuttavia, le famiglie possono essere già

sottoposte a numerose richieste, non sempre dispongono del tempo, dell'interesse o della motivazione necessari per partecipare a ulteriori occasioni di informazione e formazione.

Nel confronto è emerso inoltre un aspetto precedente allo stesso coinvolgimento: il digitale e il suo utilizzo da parte dei minori non sono necessariamente percepiti da tutti come un tema educativo sul quale sia necessario interrogarsi. Per una parte degli adulti, quindi, la questione non è ancora riconosciuta come problema o come ambito che richiede attenzione. Prima ancora di proporre strumenti o soluzioni, emerge la necessità di rendere il tema visibile e significativo, sviluppando consapevolezza rispetto alla sua rilevanza educativa.

Barriere linguistiche, culturali e di partecipazione

Tra i limiti vengono richiamate esplicitamente le "barriere linguistiche, culturali". Durante il confronto è stata inoltre sottolineata la minore rappresentazione dei genitori con background migratorio nelle occasioni di partecipazione e discussione.

Il tema non riguarda soltanto la possibilità di comprendere linguisticamente un'informazione. La partecipazione può essere condizionata dai canali utilizzati, dai riferimenti culturali, dalle reti di appartenenza e dalla capacità delle iniziative di raggiungere famiglie che frequentano meno gli spazi associativi e partecipativi tradizionali.

Il rischio è quindi che le proposte di educazione digitale e i patti digitali raggiungano soprattutto le famiglie già maggiormente sensibilizzate e coinvolte.

Continuità e ricambio

Un ulteriore tema riguarda "programmazione e continuità".

La discussione ha evidenziato una differenza tra realtà caratterizzate da una struttura organizzativa stabile e forme di partecipazione maggiormente dipendenti, dall'attivazione volontaria delle persone. La scuola e i servizi, pure all'interno dei propri vincoli, possono garantire una maggiore continuità istituzionale e organizzativa. Le associazioni e i gruppi di genitori costituiscono invece una risorsa preziosa di partecipazione, ma sono fisiologicamente caratterizzati da un maggior ricambio.

L'interesse e la disponibilità dei genitori sono spesso connessi all'età e alla fase di vita dei propri figli. Con il loro crescere cambiano bisogni e priorità e nuove persone subentrano a quelle precedentemente coinvolte. La criticità consiste quindi nel riuscire a non disperdere esperienze, relazioni e competenze a ogni ricambio, garantendo continuità alle iniziative.

Disponibilità di professionalità e competenze

Nei contributi compare inoltre il limite relativo alle "professionalità specializzate". L'educazione digitale richiede competenze che non sempre sono presenti o facilmente disponibili nei diversi contesti.

Parallelamente il richiamo alla "formazione per educatori" mostra come la questione non possa essere risolta soltanto ricorrendo a figure specialistiche esterne: emerge anche la necessità di rafforzare le competenze delle persone che già operano quotidianamente nei contesti educativi.

3. SFIDE

Quali sfide emergono rispetto alla diffusione dei Patti digitali e all'educazione al digitale?

Dalla lettura trasversale delle risorse e delle criticità si possono individuare alcune sfide che attraversano i diversi punti di vista presenti al tavolo.

Rendere il digitale un tema educativo riconosciuto

Una prima sfida è costruire consapevolezza. Se non tutti, gli adulti riconoscono il rapporto tra minori e digitale come un tema sul quale, se è necessario, interrogarsi. L'offerta di informazioni o iniziative rischia di raggiungere prevalentemente chi è già interessato.

La sfida è quindi riuscire innanzitutto a tematizzare il digitale, rendendone comprensibile la rilevanza nella quotidianità educativa, senza ridurre la questione a un discorso esclusivamente allarmistico. Creare consapevolezza diventa una condizione preliminare per favorire partecipazione, confronto e successivo accompagnamento.

Passare dall'informazione all'accompagnamento

"Accompagnare", "formazione per educatori", "auto-osservazione per adulti" e "interventi individuali / momenti esplicativi" convergono su una seconda sfida: non limitarsi a informare, ma costruire capacità educativa negli adulti.

L'obiettivo non è soltanto aumentare le conoscenze sul digitale, ma aiutare i genitori, insegnanti ed educatori a tradurle nelle relazioni e nelle pratiche quotidiane con bambini e ragazzi.

Raggiungere anche chi partecipa meno

Le "barriere linguistiche e culturali", insieme alla difficoltà di coinvolgere gli adulti e alla minore partecipazione di alcune famiglie, fanno emergere la sfida di evitare che l'educazione digitale raggiunga soltanto persone già sensibili al tema.

La questione riguarda quindi chi rimane fuori dalle occasioni informative e partecipative e quali linguaggi, luoghi, relazioni e mediazioni possano consentire di raggiungerlo.

Trasformare il ricambio in continuità

Il richiamo a "programmazione e continuità" pone la sfida di costruire processi capaci di durare oltre l'attivazione delle singole persone.

In particolare la stabilità organizzativa della scuola e dei servizi e la capacità di mobilitazione delle associazioni e dei gruppi di genitori, rappresentano caratteristiche differenti che possano diventare complementari. La sfida consiste nel costruire modalità attraverso cui i materiali, esperienze, relazioni e competenze possono essere trasferiti nel tempo, anche quando cambino i partecipanti.

Connettere le risorse della comunità educante

Infine, la presenza della "rete", dell'"ascolto", della "cittadinanza attiva" E delle diverse competenze presenti sul territorio pone una sfida di coordinamento: passare dalla disponibilità di singole risorse alla costruzione di una comunità educante maggiormente connessa sul tema del digitale.

4. OPPORTUNITÀ

Considerando le risorse emerse, quali opportunità si intravedono?

L'incrocio tra le risorse individuate consente di evidenziare alcune opportunità concrete.

La presenza di una rete di soggetti differenti offre innanzitutto la possibilità di moltiplicare i punti di accesso alle famiglie. Scuola, servizi, associazioni, luoghi culturali e realtà extrascolastiche possono concorrere alla diffusione dell'educazione digitale dei pattini digitali attraverso canali e modalità differenti.

La combinazione tra “incontri pratici e attività con bambini e ragazzi” e la possibilità di “fare cose insieme in spazi informali e in modo destrutturato” offre l’opportunità di affiancare alla formazione tradizionale modalità di coinvolgimento più esperienziali e quotidiane. Queste occasioni possono rappresentare anche un modo per avvicinare adulti che difficilmente parteciperebbero a incontri esplicitamente formativi.

Le competenze di mediazione linguistica e interculturale, unite alla possibilità di tradurre e adattare i contenuti, possono ampliare la partecipazione delle famiglie con background differenti, contrastando il rischio che il confronto coinvolga prevalentemente chi è già inserito nelle reti educative e associative.

La “formazione per educatori”, gli “interventi individuali / momenti esplicativi” e l’“auto-osservazione per adulti” possono inoltre contribuire a costruire una competenza educativa sul digitale più diffusa, riducendo la dipendenza esclusiva da professionalità specialistiche.

Infine, l’incontro tra la maggiore continuità organizzativa di scuola e servizi e la capacità di partecipazione e mobilitazione delle famiglie e delle realtà associative offre l’opportunità di costruire modalità più stabili di collaborazione. “Partecipazione e continuità” possono quindi essere considerate non come esigenze alternative, ma come dimensioni da tenere insieme.

Sintesi

Nel complesso, dal tavolo emerge una visione dell’educazione digitale come responsabilità condivisa della comunità educante. I post-it restituiscono alcune parole chiave particolarmente significative “accompagnare, rete, inclusione, ascolto, cittadinanza attiva, formazione per educatori, programmazione e continuità” che, lette insieme alle criticità segnalate, delineano una prospettiva comune.

La questione non appare soltanto quella di offrire più informazioni sul digitale, ma di costruire consapevolezza anche laddove il tema non è ancora percepito come rilevante; accompagnare bambini, ragazzi e adulti; raggiungere famiglie differenti; valorizzare competenze e luoghi diversi; e dare continuità alle esperienze attraverso una rete capace di conservarle e rigenerarle nel tempo.

In questa prospettiva, i Patti digitali possono rappresentare non soltanto uno strumento da diffondere, ma anche un’occasione per attivare confronto, partecipazione e corresponsabilità educativa attorno al rapporto tra minori, adulti e digitale.

2 - Tavolo Sud

Risonanze e parole chiave a cura del Rapporteur

La prima parte del lavoro è stata dedicata alla condivisione delle "risonanze" suscitate dagli interventi dei relatori della mattinata.

Tra i primi contributi è emersa l'importanza di approfondire maggiormente gli aspetti teorici e culturali che stanno alla base dei Patti Digitali. Riprendendo l'esperienza dell'OltreMella, dove i Patti sono già stati sperimentati, alcuni partecipanti hanno osservato che una maggiore consapevolezza degli adulti avrebbe probabilmente favorito una più profonda adesione alle proposte educative, consentendo di coinvolgere un numero maggiore di genitori e di allargare ulteriormente la comunità educante.

Un secondo intervento ha richiamato l'esperienza di chi, per ragioni professionali, possiede una maggiore conoscenza dei rischi e delle opportunità legati al digitale. Questa consapevolezza permette alle famiglie di compiere scelte più informate e ponderate rispetto all'utilizzo della tecnologia. È stato tuttavia evidenziato come non tutte le famiglie dispongano delle stesse competenze o occasioni formative, generando differenti livelli di consapevolezza.

Un altro partecipante ha sottolineato il rischio che un uso eccessivo della tecnologia possa ridurre alcune occasioni di esercizio delle capacità cognitive, evidenziando la necessità di mantenere un equilibrio tra strumenti digitali ed esperienze che stimolino l'autonomia del pensiero e delle competenze personali.

È stato inoltre posto l'accento sul ruolo della comunità educante. Secondo alcuni interventi, scuola, famiglie, associazioni e territorio dovrebbero presentarsi in modo più coeso nell'intercettare le situazioni di povertà educativa e nel sostenere le famiglie anche rispetto alle sfide poste dall'educazione digitale.

Un tema particolarmente condiviso ha riguardato il valore della dimensione collettiva nelle scelte educative. È stato osservato come molte famiglie possano essere orientate, ad esempio, a non fornire uno smartphone ai figli in età molto precoce, ma incontrino difficoltà nel mantenere tale scelta quando si percepiscono isolate rispetto al contesto sociale. Sapere di appartenere a un gruppo di genitori che condivide orientamenti simili rende tali scelte più sostenibili e realistiche.

È stata inoltre richiamata l'importanza della noia come esperienza educativa. Alcuni partecipanti hanno evidenziato come la disponibilità continua di dispositivi digitali rischi di sottrarre ai bambini e ai ragazzi spazi di attesa, creatività e autonomia, sottolineando la necessità di recuperare il valore formativo del tempo non strutturato.

La discussione si è poi spostata sulle condizioni necessarie per costruire una comunità educante. Un partecipante ha evidenziato come, in alcuni contesti, manchino luoghi di confronto tra genitori e occasioni strutturate di partecipazione. In assenza di una comunità già esistente, risulta difficile affrontare anche il tema dei Patti Digitali.

A questa osservazione è stato risposto che la costruzione della comunità può nascere proprio dalla risposta a bisogni concreti condivisi dalle famiglie. Partire da problematiche reali e percepite come significative può rappresentare un efficace punto di aggregazione.

Infine, sono stati indicati alcuni possibili luoghi e strumenti di partecipazione già presenti sul territorio. In particolare, il Consiglio d'Istituto è stato richiamato come possibile spazio di coinvolgimento delle famiglie, mentre è stata evidenziata anche l'esperienza dei Consigli di Quartiere e, in prospettiva, dei Consigli di Quartiere dei Ragazzi, considerati strumenti interessanti per intercettare bisogni, favorire la partecipazione e promuovere cittadinanza attiva.

Risorse

Tra le risorse individuate dai partecipanti è emerso il valore delle esperienze di integrazione tra servizi, in particolare dei servizi educativi 0-6 anni. Questi contesti sono stati riconosciuti come luoghi privilegiati di incontro con le famiglie, già abitati da professionisti dell'educazione con competenze specifiche e caratterizzati dalla presenza di strumenti consolidati di partecipazione.

I servizi 0-6 rappresentano inoltre istituzioni radicate nel territorio, abituate e spesso chiamate a costruire collaborazioni stabili con le altre realtà educative e sociali. A questo proposito sono stati citati esempi come i servizi "Tempi per le Famiglie" e altre esperienze analoghe, nei quali la

presenza di educatori, facilitatori o formatori consente di affrontare con maggiore facilità anche il tema dell'educazione digitale e dei Patti Digitali.

È emersa con forza la necessità, percepita come un bisogno profondo delle famiglie, di ricostruire occasioni di comunità e di confronto. In questo senso, i servizi educativi rappresentano una risorsa importante perché consentono di incontrare in modo continuativo tutti i genitori, favorendo relazioni stabili e percorsi condivisi.

I partecipanti hanno inoltre sottolineato il valore del senso di comunità generato dalle iniziative che nascono dai genitori stessi a partire dalle loro esperienze. Allo stesso tempo è stata evidenziata l'importanza delle istituzioni nel dare continuità nel tempo a tali percorsi, evitando che vadano a esaurirsi quando, con la crescita dei figli, i genitori promotori interrompono naturalmente il proprio coinvolgimento diretto.

Un'ulteriore risorsa individuata è l'oratorio, riconosciuto non solo come luogo di incontro tra famiglie e cittadini, ma anche come spazio in cui le diverse agenzie educative del territorio possono dialogare, collaborare e costruire alleanze educative.

Limiti e criticità

Tra le criticità emerse, è stato evidenziato come i percorsi di peer education tra genitori sui temi del digitale possano talvolta generare dinamiche di giudizio reciproco. Per questo motivo è stata sottolineata l'importanza di affiancare tali esperienze con la presenza di professionisti capaci di facilitare il confronto e creare contesti di dialogo accoglienti e non giudicanti.

Un ulteriore limite riguarda le difficoltà linguistiche e culturali che possono ostacolare il coinvolgimento delle famiglie migranti. È stato richiamato il tema delle differenze sociali e culturali tra le diverse comunità presenti sul territorio. In particolare, una mediatrice culturale ha evidenziato come in alcuni casi siano presenti situazioni di analfabetismo linguistico che rappresentano una priorità ancora più urgente rispetto all'alfabetizzazione digitale.

È stata inoltre rilevata la difficoltà di raggiungere e coinvolgere le persone che non sono già sensibili o interessate al tema. Le iniziative rischiano infatti di intercettare prevalentemente chi possiede già una certa attenzione educativa, lasciando ai margini una parte significativa delle famiglie.

A questo proposito è emersa una riflessione sul concetto di rischio: da un lato manca spesso una reale consapevolezza delle problematiche connesse all'uso del digitale; dall'altro, una comunicazione eccessivamente centrata sui rischi può generare timore e chiusura, risultando controproducente.

I partecipanti hanno inoltre osservato come molti genitori si trovino impreparati ad affrontare le sfide educative legate alle tecnologie digitali. Pur appartenendo alle generazioni che hanno vissuto la diffusione degli strumenti digitali, non necessariamente possiedono le competenze per comprenderne criticamente il funzionamento o per accompagnare i figli nel loro utilizzo.

È emerso infine un diffuso senso di solitudine da parte dei genitori, che spesso faticano sia a riconoscere le criticità sia a chiedere aiuto, soprattutto quando non dispongono degli strumenti necessari per interpretare i segnali di disagio.

Tra gli ostacoli concreti è stato infine segnalato il tema delle risorse economiche. Il costo di formatori, educatori e professionisti specializzati rappresenta una difficoltà significativa per molte comunità territoriali. È stato citato l'esempio di un Villaggio cittadino, dove esistono

interesse e disponibilità a interrogarsi su questi temi, ma dove reperire le risorse necessarie per attivare percorsi strutturati di accompagnamento e formazione risulta spesso complesso.

Post-it - RISORSE

Volontà di alcuni genitori ed iniziare un confronto portando le proprie esperienze personali.

I servizi educativi zero- sei sono:

- luoghi di incontro di bambini e bambine e famiglie, per cui "bacino" generativo favorente la prossimità
- con professionisti che si interrogano continuamente sulle sfide educative (supportati dalla formazione);
- istituzioni per cui formalmente la partecipazione delle famiglie è sostenuta attraverso organi istituzionali;
- inserite nei territori in un'ottica di dialogo con altre realtà (scuola, istituto comprensivo, consigli di quartiere, associazioni, servizi diversi, terzo settore, ecc.).

--> promuovere la rete e costruire nella consapevolezza sul digitale.

Presenza di diverse realtà associative ed educative: può sicuramente favorire il "fare rete", "fare comunità" per condividere un percorso educativo e di accompagnamento al digitale per i ragazzi.

Diffusione del progetto continuità nel tempo.

Promozione eventi

Informazione per creare il bisogno (far conoscere i rischi per poi essere in grado di gestirli)

Allargamento ad altre fasce di età.

Famiglia e scuola insieme

Utilizzare tutte le occasioni di incontro.

Volontà di voler cambiare e migliorare

Necessità di fare comunità.

Come insegnante, scuola, infanzia, il FOCUS legato alle risorse lo riporto all'importanza dell'educazione al digitale della fascia 0-6. Partire dai più piccoli e dalle famiglie di questi ultimi è molto importante. Quindi la scuola come luogo di educazione partecipata e condivisa per definire i benefici educativi della tecnologia.

Condividere l'esperienza

Mettere a disposizione tempo e "spazi" per condividere e portare l'esperienza fatta.

Avvalendoci delle relazioni attivate, ampliarle e condividere.

Volontà di collaborare, fare rete, ricevere suggerimenti.

La risorsa principale è il Villaggio S. stesso, perché è più semplice "fare comunità".

Interventi diretti di integrazione

Lavoro, di accompagnamento alla conoscenza del digitale. Anche per quanto concerne i rischi

Presenza di genitori giovani

Il Collegio, attento alle proposte e al tema digitale e alla costante sensibilizzazione rispetto alle proposte ai genitori.

Rendere il più possibile partecipi alle esperienze che i bambini vivono a scuola.

Post-it - LIMITI

Mancanza di un punto di partenza per iniziare a fare comunità

Mancanza di riferimenti delle varie realtà, (genitori, scuola, Consiglio di quartiere chiusa parentesi per iniziare a costruire una rete

Difficoltà nell'approcciarsi correttamente con competenza al tema

Difficoltà nel reperire risorse (Fondi) per promuovere la formazione della comunità educante.

Fatica dell'essere genitore

Scelta educativa

Solitudine.

Genitori impegnati nel lavoro con poca disponibilità

Genitori soli a gestire i figli

Difficoltà del coinvolgimento delle famiglie

Differenza di competenze e di cultura

Uno dei limiti non tanto del mio quartiere, ma un limite generale che vivo, è quello di riuscire a raggiungere le altre famiglie senza farle sentire “giudicate”.

Bisogno di formazione.

Difficile coinvolgimento delle famiglie

Essere una piccola scuola paritaria da poco attiva sul territorio.

Avere troppi pochi collegamenti con realtà sul territorio.

Non sempre ci si sofferma a parlare della realtà zero- sei anni, prediligendo le fasce di età più grandi.

Spesso si pensa che le fragilità odierne legate alle tecnologie non siano collegabili alla fascia 0 6

Difficoltà delle famiglie.

3 - Tavolo Est

Post-it - RISORSE

Creare una rete per famiglie in difficoltà.

Esperienze comunitarie tra bambini e adulti.

Formazione globale della persona.

Educatori e animatori formati anche come persone.

In alleanza con molte realtà.

Radicati sul territorio.

Esperienze diffuse in tutta Italia.

Coinvolgimento partecipato e attivo delle figure genitoriali attraverso laboratori pratici.

Coinvolgimento personale educativo e dei minori di età.

Relazione: Le biblioteche, promuovendo la lettura dialogica, sostengono la genitorialità e la relazione adulto e bambino.

Piano dell'offerta formativa: ricco di esperienze (laboratori) in cui educare i bambini e i genitori alla scoperta della conoscenza attraverso l'esperienza.

Utilizziamo in modo finalizzato gli strumenti digitali.

Coinvolgiamo le famiglie con documentazioni fotografiche o con richieste mirate

Consigliamo delle strategie che utilizziamo anche a scuola per terminare il gioco di gruppo.

Formazione dei docenti di Iniziazione religione cattolica

Educazione al digitale nell'educazione relativa all'Iniziazione di religione cattolica.

Attraverso dei canali ufficiali (scuola, comuni, eccetera) trasmettere delle informazioni utili, in presenza degli esperti, soprattutto per i genitori stranieri.

Rete: le biblioteche rappresentano già dei punti di connessione tra le realtà del territorio e operano già in rete con molti soggetti di ambito sociosanitario o educativo.

Provando a fare da tramite con i genitori della scuola in cui siamo, approfondendo insieme l'argomento.

Educazione al digitale: le biblioteche promuovono sia una conoscenza dei rischi del digitale nella sfera 0-3 anni (ad esempio incontri con i genitori del consultorio per il progetto nati per leggere) sia l'uso consapevole attraverso laboratori (esempio coding, eccetera) e incontri con le scuole.

Spazio Off come intercettazione dei bisogni e aggancio specialistico in situazioni di disagio e ritiro.

Interventi di promozione educazione ai genitori, laboratori ai destinatari giovani da sei a 18 anni.

Costruzione progetti con realtà del territorio formali (ATS, scuola) e non (oratori, associazioni)

Divulgare una cultura del videogioco come strumento di relazione e conoscenza.

Inizio precoce (gravidanza), sostegno alla genitorialità

Lavoro in rete: ASST- istituzioni- scuola.

Multidisciplinarità (ostetrica, assistente sanitaria, psicologa, assistente sociale, mediatrici)

Riflessione e presa di consapevolezza con genitori della fascia di età 0-3 è importantissima, soprattutto per quanto riguarda l'esempio

Far conoscere i genitori che frequentano il mio servizio il fatto che esistano i Patti digitali facendo rete tra i genitori stessi

Trasmissione di messaggi chiave nei momenti di coinvolgimento delle famiglie

Avere la voglia di raccontare la propria esperienza, esperienza, di percorso di patti digitali, senza giudizio verso le scelte altrui, ma con molto entusiasmo.

Post-it - LIMITI

Criticità nel riuscire ad entrare in relazione senza trovarsi nell' «On Life»

Difficoltà dei docenti nel conoscere e usare gli strumenti digitali

Un'opportunità scelta.

Consapevolezza genitoriale- familiare

Coinvolgimento (attivo) delle famiglie.

Riuscire a trasmettere l'importanza di questo argomento e coinvolgere la quasi totalità del gruppo genitori negli incontri formativi

Mancanza di fondi(?): privati. (Spesa su famiglie) finanziamento.

Scala di priorità e urgenze diverse

Poca volontà di cambiamento nelle abitudini degli adulti

Convinzione di dovere, «cambiare» il mondo dei giovani senza coinvolgerli sentendo i loro bisogni.

Entrare nella scuola

Intercettare famiglie straniere

Risorse economiche

La difficoltà maggiore è destrutturare un'abitudine già ben radicata nell'adulto, (genitore e) di consapevolezza l'utilizzo del digitale.

Competenze digitali diffuse

Tempi e luoghi

Rischio di settorializzazione

Episodicità e non sistematicità.

Per il momento direi più che altro una difficoltà a volte nell'esprimere con libertà un pensiero diverso, tra genitori, (senza appunto cadere poi nel "giudizio facile").

Fatica nell'aggiornamento costante rispetto all'evidenze scientifiche.

Formazione di tutto il gruppo docenti per implementare le competenze su questa tematica.

Essere più sicure e trasmettere con più efficacia.

Non si rendono conto dell'importanza, manca consapevolezza.

Risorse e tempo (Personale, obiettivi, investimenti)

4 - Tavolo Ovest

Risonanze e parole chiave

Partecipazione, condivisione, reti, solitudine, cittadinanza attiva, limiti, formazione intergenerazionale, onlife, comunità, consapevolezza, tutelare spazi di relazione

RISORSE

Vengono citate come risorse da parte dei diversi presenti al Tavolo:

- Intenzionalità educativa per crescere future persone adulte solide, autentiche, capaci
- Adulti significativi che fanno da testimoni di valori e principi
- Un patto educativo condiviso anche con le famiglie
- Occasioni di vita piena che non fa sentire la necessità di connettersi
- Insegnare a utilizzare la tecnologia a nostro vantaggio, come strumento utile e non come impedimento
- La cultura è importante per acquisire informazioni sulla tecnologia che prima non sapevamo
- La parte educativa è molto importante
- Autorevolezza, informazione (ad esempio approfondimenti, laboratori, sportelli inclusione digitale, eccetera)
- Antidoto alla solitudine
- Inclusione
- Luogo accogliente
- Alternativa agli schermi (esempio lettura, giochi, laboratori, incontri, eccetera)
- Tutto ciò che promuove l'esplorazione della corporeità e del (?): Sport, attività outdoor, oratorio, spazi pubblici di incontro (il campetto, il canestro, parco pubblico con giochi per bambini)
- Scuola: moltissime hanno (già) percorsi sul tema, sia statali che paritarie; nella scuola regolamenti “Valditara” e dibattito su “Divieto vs. Educazione"
- Un territorio *family friendly* non può escludere il tema. Necessario connettere le mille esperienze già in corso
- Scuola e altre realtà del territorio presenti e attive
- Gruppo nascente di genitori all'interno dell’IC («comunità plurali») provenienti dalle 5 scuole dell'istituto comprensivo che si stanno costituendo come spazio di pensiero e azione per:
- Occasioni aggregative unitarie per famiglie (nelle quali potrebbero essere diffusi anche i temi dei Patti digitali)
- Apertura di uno spazio pomeridiano, ad esempio, un pomeriggio a settimana di laboratorio ludoteca gestito da genitori: occasione aggregativa per offrire un’alternativa «offline» dei pomeriggi.
- Sportello digitale a sostegno di altri genitori
- occasioni formative su temi sensibili
- Spazi /tempi: inteso come il contesto e le occasioni in cui pensare e strutturare proposte, incontri, iniziative (scuola, quartiere, parchi, associazioni educative/sportive eccetera). Serve una rete coordinata
- Istituzioni presenti in realtà interessate o coinvolte a vario titolo parentesi scuola, consiglio di quartiere, associazioni educative, sportive, oratori)
- Fondi comunali e bandi: servono per accedere
- Rapporto con le scuole
- Realtà attorno
- Numero delle famiglie con cui entriamo in relazione
- disponibilità e ricerca dell'aggancio
- Biblioteca
- Scuola infanzia: approccio alla robotica educativa (Bee bot) attraverso un percorso che parte dal corpo e dall'orientamento spaziale
- Associazioni sul territorio: incontri informativi e formativi sul digitale

- Corsi di informatica per anziani: gestito da giovani
- Patti digitali
- Collaborazione attiva con i servizi sociali nella costruzione di percorsi laboratoriali di «confidenza» e «consapevolezza» digitale con/per i genitori di bambini/e in fascia d'età 0-6 anni
- Collaborazione attiva con il sistema bibliotecario
- Libro come strumento di comunicazione di socializzazione e non solo consulenze fast e brevi sul digitale; riscoprire la sensorialità della carta e la «lentezza» della lettura dell'immaginazione
- Rispetto ai Patti digitali credo ci sia un grande lavoro da fare tutti insieme per educarci a capire, per poter aiutare i ragazzi ad un comportamento consapevole. L'impegno degli adulti deve darci la consapevolezza che abbiamo l'obbligo dell'esempio e dobbiamo spendere più tempo da dedicare ai nostri giovani
- Patti Digitali OltreMella
- Tempo prolungato scuole medie
- Natura
- Sport
- Dialogo in famiglia
- Biblioteche
- Gruppi di parola
- Comitato genitori
- Patti digitali già attivi
- Consultori
- Contatto con famiglie fascia 0 14 anni
- Contatto con i minori 6 14 anni
- Contatto con i docenti
- Possibilità di più figure professionali psicologi, pedagogisti, educatori che fungono da mediatori

LIMITI

- Tutti noi come professionisti prima di accompagnare le famiglie avremmo bisogno di essere formati nello specifico, a partire dal formare la nostra consapevolezza sul tema prima di essere portatore
- Avere a disposizione del materiale (esempi Patti digitali) per formare esperienze concrete per i percorsi di educazione al digitale (laboratori da zero a 14 anni)
- Fare rete davvero con azioni concrete
- Sistemi spesso troppo lunghi e con una «burocrazia» che non facilita l'avanzare dei lavori di rete
- Poche informazioni individuale
- Difficoltà a autoregolarsi e porsi dei limiti nell'utilizzo del digitale
- Solitudine educativa
- Allineamento degli intenti che non equivale a demonizzare, ma a favorire una consapevolezza diffusa del potenziale
- Educare ad un “buon uso” che al momento non è considerato una priorità diffusa
- Aggancio con le famiglie

- Famiglia che chiedono a noi educatori di intervenire quando a casa non ci sono limiti
- Lingue diverse
- interesse? Le famiglie devono essere interessate (capire come arrivare)
- serve rete di coordinamento tra stakeholder che comprenda professioni diverse e integrabili
- Mancanza (o non consapevolezza che esistano) dei punti di contatto (punti di comunità?) per creare rete e consentire accesso e aggancio per le persone (qualsiasi categoria ed esigenza)
- Relazioni difficili se non ci sono spazi per incontro
- Poca autonomia per ragazzi, soprattutto bambini, negli spostamenti per accedere ad opportunità
- Risorse pubbliche non note rispetto all'accesso
- tempo per presidiare il percorso e la rete
- Partecipazione
- Partecipazione «allargata» spesso un certo tipo di proposte partecipano famiglie che hanno già un certo tipo di sensibilità
- Polarizzazione
- Gli adulti!: spesso inconsapevoli e IMPAURITI (attenti all'1% percento delle patologie/abuso, meno all'Onlife
- Scarsa conoscenza del vero scopo (marketing) dei social
- Autoreferenzialità delle 1000 esperienze
- Dibattito pubblico spesso fermo a digitale sì/no
- Le difficoltà sono nel reperire le risorse
- Vastità del territorio
- Coprire esigenze di tutte le fasce d'età in quest'ambito
- a mio parere la maggior parte dei bambini usa più le cose che non sono importanti e non capiscono quanto utile per la loro vita
- Noi stessi adulti siamo incastrati fatichiamo a gestire il mondo digitale
- La tecnologia è diventata pervasiva anche nelle nostre vite
- Poca consapevolezza
- Poche competenze per essere capaci di educare

5 - Tavolo Centro

Risonanze e parole chiave

Corresponsabilità, appartenenza, emergenza educativa, comunità, onlife, patti digitali, gradualità, diffusione, buone prassi, siamo connessi, ma soli, comunità., relazione, confidenza, competenza, intorno, consapevolezza, corresponsabilità.

Post-it - RISORSE

Incontro formativi per i genitori

Attività alternative che possono sostituire lo smartphone

Attività a scuola che formano le competenze per usare la tecnologia nel futuro

Risorse per divertirti: REGOLE e ARBITRO

Possibilità di raggiungere potenzialmente tutti i servizi 0-6 della città e quindi anche le famiglie

Sostenere il progetto educativo 0/6 e i gruppi di lavoro

Offrire spazi per l'incontro tra genitori

TROVARE PER quartiere (tramite i CdQ) 2/3 genitori che si impegnino per i patti digitali e quindi coinvolgimento delle scuole del quartiere per diventare comunità

Promuovere la conoscenza dei diversi aspetti e degli effetti delle differenti tecnologie

Fornire accompagnamento

coinvolgere le famiglie e tutta l'équipe educativa a partecipare ad incontri formativi x conoscere e approfondire il tema attraverso incontri con persone esperte

proporre laboratori

STRUMENTAZIONE: se non quella personale dei ragazzi e poco altro

COORDINAMENTO tra le diverse realtà: su base volontaria (→ mancanza di elaborazioni/condivisione di prassi e patti comuni)

Conoscenze nell'ambito pedagogico 0-6

Opportunità di promuovere momenti di approfondimento con educatrici e insegnanti

Opportunità di promuovere una cultura consapevole rispetto al digitale nella comunità (genitori)

Possibilità di costruire rete con il territorio

Condivisione di informazioni tra la rete genitoriale

Educazione delle famiglie al digitale

Educazione all'interno delle scuole

Programma Nati per Leggere: (importanza della) lettura, incontri di sensibilizzazione (scuola, famiglia, gradualità

Laboratori Museo di Scienze Naturali: sviluppiamo competenze di base (attenzione, osservazione, esplorazione), alcuni aspetti digitali (es. microscopio digitale); trekking ed escursioni

Alfabetizzazione digitale e informatica, diffusione competenze comunicazionali

Alimentare un processo di costruzione progettuale dal basso

Ricerca universitaria e buone pratiche

Post-it - LIMITI

Fatica a far partecipare agli incontri

Trovare il modo e le risorse per informare più genitori possibile

Anche se il tema è molto interessante forse c'è ancora poco interesse, c'è poca consapevolezza soprattutto sugli effetti a lungo termine

Difficoltà la poca partecipazione

Fatica

tempo

non accumulare azioni ma concertare una CORNICE di sistema che sviluppi una dimensione strutturale, VISIONE contributi a mosaico(?)

Digitale è senza sudore!

Strumento a supporto di…

Coinvolgimento (troppe cose…)

L'interesse → bisogno

Lavoro di rete tra istituti scolastici, genitori, istituzioni e ragazzi

CONTESTO AGGREGATIVO – COMUNITARIO (→ accompagnamento)

Condiviso/coinvolgimento

Progetti: Social Crew, GenPlus

CONTESTO INFORMALE/NON-FORMALE- DESTRUTTURATO

Possibilità di sperimentare approcci al digitale in luogo "protetto"
Possibilità di alternanza digitale/analogico (?)
Maturazione attraverso l'esperienza
Raggiungere le famiglie con diverse storie migratorie e quindi con diverse storie culturali

Scegliere e individuare linguaggi chiari ed efficaci

Coinvolgere: quali orari, momenti

Tempi lunghi di risposta per il lavoro di rete

CONDIVISIONE DEI CONTENUTI

Sottovalutare il fenomeno

Tempi da gestire per la famiglia e lasciare spazio alla tecnologia per riempire i tempi

Tempo

Il tempo delle famiglie è sempre limitato

Trovare tempo per educare al digitale?

Fare comprender ciò di cui si parla quando si ragiona di educazione al digitale: 0-6 non esente, anzi!

Far emergere un bisogno e intercettare questo bisogno e trovare il momento giusto

Risorse e limiti: mix di interventi

- Proporre attività alternative alle famiglie tramite la documentazione e dare più importanza alle attività pratiche quotidiane che vanno a costruire le competenze di cittadinanza. Limiti: Fatica a fare partecipare i genitori
- l'importanza di raggiungere le educatrici
- Mi piacerebbe che qualcuno mi guidasse con seminari e corsi di formazione. Limiti: tempo. Vi è sempre meno tempo per accompagnare i propri figli. Occorre dedicare loro tempo di qualità. Come coinvolgere la platea dei genitori, attenzione alle famiglie.

- Risorse Progetto I care. È attiva la rete “scuola, servizi sociali, famiglie”. Buone prassi: mostre rivolte ai genitori che veicolano il messaggio: “i bambini sanno fare e collaborare”. I bambini hanno competenze, spunti su come attivarle.
- Risorse. Formazione degli educatori come risorsa. Inoltre, come presidente del Coordinamento Pedagogico Territoriale ho la possibilità di promuovere incontri e scambi con le famiglie. Vi è sempre però un limite: quando? Quale momento è quello giusto? Ci sono tante proposte con scarse adesioni. Bisogna cercare di far emergere il bisogno. Non arrivare solo con incontri informativi.
- RISORSE gioco di squadra, gioco con gli altri. Per divertirti devi avere delle regole e gli arbitri. LIMITI: manca il sudore, la fatica. Se, non sudi, non vivi.
- RISORSE: Contesto (degli oratori) come palestra di sperimentazione, i giovani come attori protagonisti della narrazione e delle proprie risorse. LIMITI: difficoltà di fare rete, di convergere sguardi diversi.
- fondamentale il raccordo con i diversi attori del territorio. la tematica deve essere più integrata e in maniera più solida. Prevenire, non aggiungere. La conoscenza delle conseguenze mi aiuta a prevenire, ad esempio, il gioco d'azzardo. Non “più informazione”, ma “più competenze”.
- RISORSE: progetto Life skills già in atto con ATS. Viene fornita anche formazione agli insegnanti. I laboratori in presenza aiutano tantissimo, abbiamo bisogno di formatori competenti, che formino insegnanti competenti in materia. Nella mia scuola di San Polo difficoltà a trovare connessioni per creare il Patto.
- vi è un sovraccarico di idee che sovraccarica il sistema, allo stesso tempo dà molte risorse. Non accumulare, ma produrre una visione sistemica, una visione che diventa stimolo per interventi strutturali. Chiedersi “Cosa può offrire la città?” Serve una comunità un villaggio per far crescere un bambino (proverbio africano): lo sviluppo chiama in causa chi si occupa dei bambini. Continuare a nutrire dal basso, dalle sfide, dagli interessi. Ad esempio, la biblioteca lavora con “Nati per Leggere”: la lettura supporta diverse dimensioni emotive, cognitive, relazionali. Tenere unita la ricerca con le buone prassi.
- Laboratori pensati in chiave diversa. Lavorare nell'intorno. Equilibrio tra corpo e cognitivo. Spingere sulla dimensione corporea e outdoor. Pensare a introdurre al museo delle scienze naturali elementi digitali, ad esempio, microscopio digitale (trasformazione che richiederà tempo)
- RISORSE: conoscenze in ambito “0-6 anni”. Possibilità quindi di avere scambi sulle tematiche digitali sia con educatrici che con le famiglie. Promuovere consapevolezza. Offrire approfondimenti che possono far emergere i bisogni. LIMITI: la zona del centro città accoglie la ricchezza di diverse storie migratorie culturali: vi è l'esigenza di una formazione specifica che accompagni a costruire contesti informativi e formativi semplici, leggibili, chiari. Non si tratta solo di avere a disposizione dei mediatori: occorre una lettura sociale più profonda che tenga conto di valori, bisogni e credenze differenti. Queste famiglie hanno altre importanti priorità emergenziali: il digitale non è ritenuto da loro un problema. Consapevolezza delle educatrici insegnanti non profonda e troppo utilizzo del cellulare anche in servizio.

Chiusura del tavolo di lavoro · Testo revisionato a partire dalla trascrizione del parlato

Vorrei ripartire da una domanda che mi sembra attraversare molte delle riflessioni emerse durante questo tavolo: il digitale è un bisogno oppure una scelta? Dalle vostre parole sono emerse entrambe le prospettive e credo sia utile mantenerle in dialogo, perché non coincidono necessariamente.

Non sempre, infatti, un bisogno viene percepito o riconosciuto come tale. Questo vale soprattutto per il digitale, che è diventato così presente nelle nostre vite da essere, in parte, dato per scontato. Se non riconosco un bisogno formativo, difficilmente sceglierò in modo intenzionale di approfondire un tema, partecipare a un laboratorio o mettere in discussione alcune mie abitudini. Eppure, la scelta di formarsi e di interrogarsi criticamente sul digitale rimane fondamentale.

Qui si collega anche la dimensione culturale. Le persone e le famiglie, in contesti ed esperienze molto diversi tra loro, attribuiscono agli strumenti digitali significati e funzioni differenti. Talvolta prevale la percezione della loro utilità immediata: se un dispositivo mi aiuta a gestire una situazione quotidiana, oppure consente a un adolescente di mantenere relazioni con il proprio gruppo, perché dovrei metterlo in discussione? In questi casi il digitale può essere vissuto soprattutto come una risorsa. Non si tratta necessariamente di una mancanza di attenzione, ma di riconoscere che benefici, bisogni e possibili criticità non sono percepiti allo stesso modo da tutti.

Proprio per questo, mi sembra importante la prospettiva che avete richiamato: quella di una scelta condivisa, che coinvolga il territorio. Se consideriamo l'educazione al digitale una responsabilità comune, allora possiamo attivare e mettere in relazione scuole, servizi, realtà associative, oratori, servizi che operano nell'ambito dell'intercultura, organizzazioni sociosanitarie e iniziative già presenti nella comunità.

Penso, ad esempio, anche a esperienze consolidate di promozione della lettura, come Nati per Leggere: possono rappresentare occasioni di confronto con le famiglie sulle pratiche di lettura e sui contesti in cui avvengono. Le esperienze di lettura su carta e su schermo non sono automaticamente equivalenti né completamente contrapposte: cambiano in relazione all'età, ai contenuti, agli strumenti e alla mediazione adulta. Sono aspetti che meritano di essere conosciuti e discussi, senza semplificazioni.

Il punto, quindi, non è chiedere a una singola scuola, a un singolo ufficio o a un singolo servizio di farsi carico di ogni attività: formazione degli educatori e degli insegnanti, coinvolgimento dei ragazzi, accompagnamento delle famiglie e aggiornamento degli stessi professionisti. Una rete territoriale può invece mettere in comune competenze, persone e risorse, distribuendo le responsabilità in modo più sostenibile.

A volte, di fronte al digitale, pensiamo subito a ciò che dovremmo aggiungere al nostro lavoro: un nuovo progetto, un laboratorio, una figura esperta, un'ulteriore attività. Questo può generare un comprensibile senso di sovraccarico. Ma, se il territorio funziona davvero come una rete, possiamo iniziare anche da ciò che già esiste e da chi possiede competenze complementari alle nostre. È una possibilità concreta per passare da una logica in cui ciascuno deve fare tutto a una logica di collaborazione.

Vorrei soffermarmi, a questo punto, su due questioni che considero strettamente connesse: la professionalità e le competenze. Nella mia esperienza di lavoro sul digitale, mi capita di osservare che molte persone hanno imparato a utilizzare strumenti e ambienti digitali soprattutto attraverso la pratica quotidiana. Ci si adatta, si sperimenta, si trovano soluzioni efficaci. Tuttavia, saper utilizzare uno strumento non significa necessariamente aver avuto occasioni per riflettere sulle sue implicazioni educative, critiche ed etiche.

Pensiamo a WhatsApp. Quanti di noi hanno seguito una formazione prima di iniziare a usarlo? Probabilmente pochi. Abbiamo imparato per tentativi, facendo anche qualche errore, e poi

abbiamo continuato a utilizzarlo. È una forma di apprendimento reale, ma non esaurisce le competenze necessarie per gestire le relazioni negli ambienti digitali.

Nei laboratori con gli studenti della scuola secondaria di primo grado, ad esempio, lavoro spesso sul ruolo di chi modera un gruppo di comunicazione. Che cosa significa decidere quali contenuti siano appropriati? Come si gestiscono i conflitti? Come si rispettano la privacy, le persone e le regole condivise? Sono questioni che richiedono competenze relazionali, critiche ed etiche. Non possiamo presumere che bambini e ragazzi le acquisiscano automaticamente soltanto perché utilizzano con familiarità determinate applicazioni.

Lo stesso ragionamento, però, riguarda gli adulti. Spesso concentriamo l'attenzione sulle competenze digitali dei più giovani, mentre anche genitori, educatori, insegnanti e altri professionisti hanno bisogno di occasioni di confronto e aggiornamento. Pensiamo all'intelligenza artificiale generativa: un testo ben scritto e plausibile può essere percepito come affidabile, anche quando contiene errori o semplificazioni. Questa difficoltà non riguarda una sola generazione. Come possiamo accompagnare i più giovani a valutare criticamente le risposte dell'IA, se non coltiviamo anche noi la capacità di verificarle e contestualizzarle?

Quando, durante il tavolo, avete distinto le esigenze formative dei professionisti da quelle delle famiglie, avete individuato due livelli importanti, che richiedono attenzioni e modalità differenti. Sul versante professionale, la formazione alle competenze digitali non è stata sempre omogenea nei percorsi iniziali e nell'aggiornamento in servizio. Non possiamo quindi dare per scontato che tutte le figure educative abbiano avuto le stesse opportunità formative. Questo apre una domanda: chi sostiene oggi lo sviluppo di tali competenze? Le università, le istituzioni scolastiche, i servizi, il territorio, la formazione continua? Credo che la risposta debba essere costruita attraverso il contributo di più soggetti.

È importante, inoltre, distinguere la competenza tecnica da quella educativa e critica. Imparare ad accendere un computer, a utilizzare un programma di scrittura o a orientarsi in una piattaforma è utile, ma non equivale a saper scegliere una fonte, valutare un contenuto, riconoscere un possibile rischio o progettare un'attività didattica significativa. La competenza digitale professionale richiede di andare oltre il funzionamento dello strumento, per interrogarsi sui suoi usi e sulle conseguenze delle nostre scelte.

Prima ho richiamato l'espressione brain rot, utilizzata nel linguaggio contemporaneo per riferirsi, in modo informale, a contenuti digitali percepiti come ripetitivi, frammentati o di scarso spessore. Non è una categoria scientifica con cui classificare automaticamente un video o un'esperienza. Il tema educativo, per me, è un altro: quando scegliamo contenuti da proporre ai bambini, quali criteri utilizziamo? Ci interroghiamo sulla loro qualità, sulla pertinenza rispetto all'età, sul contesto di fruizione e sulla mediazione che possiamo offrire? La questione non è giudicare chi utilizza quei contenuti, ma creare le condizioni perché ogni professionista possa compiere scelte più consapevoli.

Un'altra questione riguarda lo scorrimento continuo dei contenuti, o scrolling, e il possibile ruolo della FOMO, cioè il timore di rimanere esclusi da ciò che accade online. Alcune caratteristiche delle piattaforme possono favorire una fruizione ripetuta e rendere meno immediata la percezione del tempo trascorso. Non intendo equiparare questi comportamenti, sul piano clinico, alle dipendenze da sostanze: sono fenomeni diversi. Mi interessa piuttosto richiamare l'attenzione sul fatto che le abitudini digitali meritano osservazione e accompagnamento, anche quando appaiono normali e diffuse. Ancora una volta, la domanda è: chi offre ai professionisti gli strumenti per interpretarle e affrontarle educativamente?

Arrivo così a una delle difficoltà che avete evidenziato con maggiore chiarezza: il tempo. Quando trovare gli spazi per formarsi, incontrarsi, coinvolgere le famiglie e costruire percorsi condivisi? È un limite concreto, che non possiamo ignorare. Viviamo in un contesto ricco di proposte, opportunità e iniziative, ma non sempre è semplice conciliarle con gli impegni quotidiani.

Vorrei allora proporre un ulteriore rilancio: perc hé, quando pensiamo all'educazione al digitale, immaginiamo così spesso di doverla realizzare senza utilizzare il digitale stesso? Non penso che gli strumenti online possano sostituire ogni incontro in presenza, ma possono integrare e rendere più continuativo il lavoro educativo.

Una comunità online, costruita a livello territoriale, scolastico o di servizio, può diventare uno spazio di condivisione di risorse, domande e occasioni formative. Pensiamo ai canali di comunicazione che già utilizziamo, come WhatsApp o Telegram: oltre alle informazioni organizzative, potrebbero ospitare, quando appropriato, segnalazioni ragionate di articoli, materiali divulgativi, ricerche accessibili e spunti di discussione sul digitale. Naturalmente, con attenzione alla qualità delle fonti, alla tutela dei dati personali e alla possibilità di raggiungere anche chi non usa questi canali.

Per esempio, potremmo condividere un approfondimento rivolto alle famiglie sull'uso degli schermi, sulla mediazione adulta o sull'impatto ambientale delle tecnologie, compreso il tema dei rifiuti elettronici, o . Non sappiamo se tutte le persone apriranno il collegamento o leggeranno il materiale, ma potremmo avviare un contatto, rendere disponibile una risorsa affidabile, offrire un'occasione di riflessione. È un piccolo passo che, se inserito in una progettazione intenzionale, può sostenere un percorso più ampio.

Torno quindi alla domanda iniziale: se il digitale è tanto pervasivo, perché dovremmo continuare a pensare di educare al digitale senza valorizzare anche le opportunità educative degli ambienti digitali? La questione non è utilizzare uno strumento perché è disponibile, ma capire quando e come possa aggiungere valore alle relazioni e alle pratiche formative.

C'è, infine, un aspetto che considero particolarmente importante: il rapporto tra adulti e ragazzi. A volte parliamo delle abitudini digitali dei più giovani come se fossero completamente diverse dalle nostre. Eppure, anche agli adulti può capitare di scorrere contenuti sul telefono per stanchezza, per distrazione o semplicemente per riempire un momento di attesa. Penso, ad esempio, ai miei spostamenti in treno: quando torno stanca da Milano, qualche volta mi accorgo di aver trascorso del tempo a guardare contenuti dei quali, poco dopo, ricordo pochissimo.

Riconoscere questa esperienza non significa equiparare le responsabilità degli adulti a quelle dei bambini, ma evitare di costruire una distanza artificiale tra «noi» e «loro». Se un ragazzo teme di essere giudicato per ciò che fa online, potrebbe essere meno disposto a raccontare dubbi, errori o difficoltà. Lo stesso può accadere, in forme diverse, nei contesti professionali. Pensiamo all'uso dell'intelligenza artificiale: se non creiamo un clima in cui sia possibile dichiarare di aver utilizzato questi strumenti, discuterne i limiti e confrontarsi sulle scelte compiute, rischiamo di perdere un'occasione di apprendimento.

Per questo credo che le parole chiave emerse oggi — professionalità, competenze, territorio e modalità di intervento — possano essere ricondotte a un orientamento comune: andare incontro alle persone, a partire dalle loro pratiche e dai loro bisogni, senza presupporre competenze o consapevolezze già acquisite. Significa costruire fiducia, rendere possibile il confronto e accompagnare scelte educative informate.

Vi ringrazio per il confronto e per gli spunti emersi. Spero che questa restituzione abbia contribuito a raccogliere e rilanciare alcune delle questioni più significative del nostro lavoro comune. ■

COMUNE DI BRESCIA

Brescia, La Tua Città Europea.

unesco
Member
Global Network of
Learning Cities

UNESCO Brescia Learning City

Per informazioni
Anna Maria Finazzi
Dirigente capoarea
Focal point UNESCO Learning City
segreteria.infanzia@comune.brescia .it

Alba Bonetti
referente progetto
UNESCO Brescia Learning City
albabonetti@comune.brescia.it